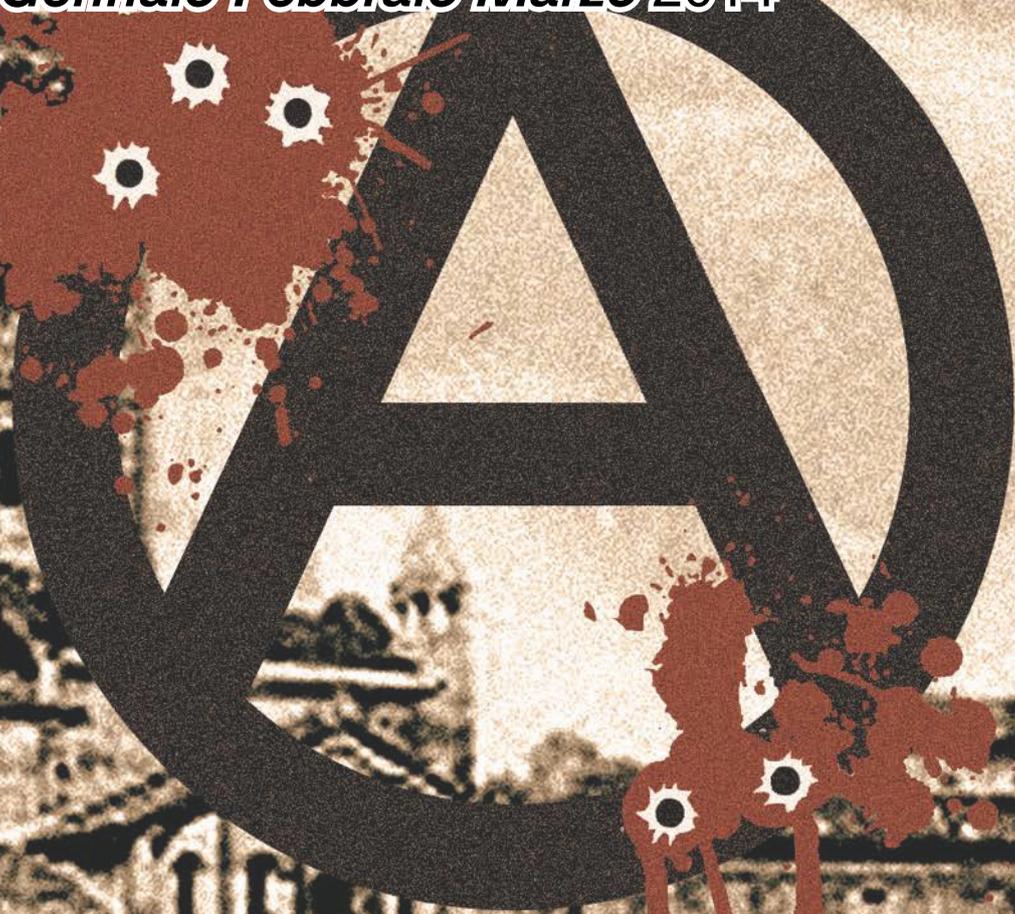


STELLA

NERA



GIORNALE LIBERTARIO di Modena e Provincia
N.2 Gennaio Febbraio Marzo 2014



LA NOSTRA STORIA

7 APRILE 1920

7 APRILE 2014

GIORNALE LIBERTARIO STELLA NERA

NUMERO 2 - *LA NOSTRA STORIA* - 7 APRILE 1920-7 APRILE 2014

INDICE

Pag 4-5 *7 Aprile-La nostra storia*

Cronache

Pag 6 Un pò di verde tra il cemento

Pag 6 No CIE

Pag 7 Novi Park:una città sotto ricatto

Pag 7 FORA Argentina

Pag 9 Anarchia in Pillole

Articoli

Pag 10 Valencia Espana AIT

Pag 11 Verso la robotizzazione delle specie

Pag 12-13 Contro i CIE

Pag 14 Nuove ignoranze,Vecchi fascismi

Pag 14 Giustizia o Legge

Pag 15 Ani.Mo Azione Animalista Modena

Pag 17 Mercato Biologico e delle Autoproduzioni

Pag 18 Contributi Studenteschi

Rubriche

Pag 19 La casa di è chi l'abita, la è terra di chi la lavora

Pag 20-21 Musica e Azione : NoWhiteRag

Pag 22-23-24 El Jupiter

Pag 28 Cene e punti di distribuzione

Pag 29 Libera Arte in Liberi Spazi

Pag 30 Occhio e Usta

Ringraziamenti :

Sylvie, Manuel, Colby, Simonetta, Daniela, Nicholas, Uno Studente, Zanna, Libera A palla, Mario, Nicola, Tank ,Samu, Chiara, Ceci, Fra, Sara, Brusca, Sà, Collettivo Studentesco Scia Kimica,Collettivo Stella Nera, USI Modena, Libera Officina

Partecipa anche tu inviando articoli, commenti, domande, foto ecc, mandando una e-mail su **prendispazio@canaglie.org**

L'assemblea Redazionale è ogni venerdì sera dalle 21 alla Libera Officina, Via Del Tirassegno MO

web: stellanera.noblogs.org
sezione bollettino

7 aprile 1920 | 7 aprile 2014
LA NOSTRA STORIA

A RICORDO DI:

LINDA LEVONI DI ANNI 18
ANTONIO AMICI DI ANNI 33
EVARISTO RASTELLI DI ANNI 35
STELLA ZANETTI DI ANNI 37
FERDINANDO GATTI DI ANNI 49

QUI UCCISI IL 7 APRILE 1920 DAI REGI CARABINIERI,
SANGUE PROLETARIO PER UN MONDO DI SOLIDARIETÀ,
DI UGUAGLIANZA E DI LIBERTÀ.

7 APRILE 2006

GLI ANARCHICI

L'ECCIDIO DI PIAZZA GRANDE

USI Modena | Libera | Stella Nera
www.libera-unidea.org

Tre eventi per ricordare
l'Eccidio del 7 aprile 1920

Venerdì 4 aprile 2014

ore 20.30 Cena Sociale alla Libera Officina.
ore 21.30 Colby: Il giusto ricordo del 7 aprile.
Tomaso Marabini: Gli anni '20 del 1900 e l'Eccidio di Decima.
ore 22.30 Bonvicini Benozzo "Libertà l'è morta". Canti popolari anarchici tra Ottocento e primo Novecento.

Sabato 5 aprile

ore 16 Musica e spettacolo teatrale sul 7 Aprile 1920 in Piazza Matteotti.
ore 22 Dio Valzer + DJ Cello + DJ Passerotto alla Libera Officina.

Lunedì 7 aprile

ore 18.30 Ricordo con Lapide, Fiori e Canti in Piazza Grande.

REDAZIONALE

Da Ottobre 2013 è nato il Giornale "Stella Nera". Già centinaia di copie distribuite delle due uscite precedentemente realizzate, e molti i contributi e gli interventi che sono stati raccolti in questi primi tre numeri.

Un buon inizio che rafforza la nostra volontà di rendere questo progetto il più possibile diffuso e partecipato.

Da questa uscita abbiamo deciso di cambiare il nome da "Bollettino" a "Giornale" poichè lo riteniamo più appropriato per gli obiettivi che auspichiamo raggiungere.

Attraverso cronache, approfondimenti, rubriche, comunicati, foto e altro, tanti sono gli argomenti e i temi che stiamo affrontando all'interno di questa nuova esperienza redazionale.

Per noi il Giornale vuol essere uno strumento importante per esprimerci e confrontarci con la città e allo stesso tempo essere un mezzo che permette agli individui interessati di interagire con il nostro collettivo e i nostri percorsi.

In questo numero sarà protagonista la commemorazione del 7 aprile, dove con una serie di vari articoli e appuntamenti ricorderemo l'eccidio di Piazza Grande del 1920.

Non mancheranno certo le varie cronache sugli ultimi avvenimenti cittadini, le rubriche su autoproduzioni, autogestione, musica, mercato autogestito, i contributi dagli studenti con il nuovo spazio dedicato alla scuola, e i vari articoli di approfondimento.

Modena, Sassuolo, Carpi, Vignola, Reggio Emilia, Parma, per ora abbiamo diffuso il Giornale in vari posti e da questo numero ci sarà un elenco degli spazi dove potrete trovare "Stella Nera".

In un periodo come quello in cui ci troviamo, dove siamo sempre più costretti in "gabbie" studiate apposta per tenerci anestetizzati e silenziosi, noi andiamo nel verso opposto e rilanciamo l'importanza di esprimersi e agire a partire dal singolo individuo. Rilanciamo il libero pensiero, l'autogestione e l'auto-organizzazione, che vediamo come unica soluzione e risposta a stato, capitale, partiti e controllo sociale.

Invito tutti/e gli/le interessati/e a inviarci articoli o quant'altro da pubblicare, a partecipare alle nostre assemblee antiautoritarie per discutere e confrontarsi con noi.

Sostieni, partecipa, diffondi il nuovo Giornale dei Libertari di Modena e Provincia "Stella Nera"!

Manu

prossimi eventi

SABATO 22 MARZO

DALLE 16.00

BANCHETTO DI LIBERA, STELLA NERA E U.S.I. MODENA IN CENTRO SU VIA EMILIA

DALLE 21.00 ALLO SPAZIO LIBERTARIO

AUTOGESTITO "LIBERA OFFICINA" DIBATTITO SULLA SCUOLA E SERATA BENEFIT PER IL COLLETTIVO LIBERTARIO/ANARCHICO STELLA NERA.



7 APRILE 2014

E' USCITO IL SECONDO NUMERO DEL GIORNALE LIBERTARIO DI MODENA E PROVINCIA "STELLA NERA" E' GRATUITO. DA QUESTO NUMERO OSPITERA' ANCHE INTERVENTI E ARTICOLI DI STUDENTI MODENESI, SULLE LOTTE NEL MONDO DELLA SCUOLA. PER PARTECIPARE INVIA ARTICOLI, FOTO, O ALTRO SULLA MAIL: PRENDISPAZIO@CANAGLIE.ORG

TUTTI I VENERDI' DALLE 21 ASSEMBLEA APERTA DEL COLLETTIVO STELLA NERA ALLA LIBERA OFFICINA VIA DEL TIRASSEGNO 7 (MO)

f STELLA NERA

f LIBERA SPAZIO SOCIALE

f LIBERA MERCATO WWW.LIBERA-UNIDEA.ORG

out of control

ELECTRO PROJECT

STUDENT PARTY EDITION

ORE 21 - DIBATTITO / CONFRONTO SULLA SCUOLA

DALLE 23 FINO AL MATTINO DJ SET CON:

▶ FE-TISH
TECHNO / TECH HOUSE

▶ YOSHI
TECHNO MINIMAL

▶ HUBERT OAKS
ELECTRO / TRAP

▶ JEK TEK
TEKNO / FRENCHCORE

▶ MALA
PSYTRANCE / GOA MINIMAL

INGRESSO GRATUITO

SABATO 22 MARZO - LIBERA OFFICINA

VIA DEL TIRASSEGNO 7, MODENA - STELLANERA.NOBLOGS.ORG

7 Aprile: Ricordare e Festeggiare.

Quest'anno, lunedì 7 aprile, sarà il decimo anno consecutivo che andremo a ricordare e festeggiare la nostra storia e i nostri morti in Piazza Grande a Modena. L'importanza di riannodare questo filo della storia che per lunghi anni si era spezzato, è molto chiaro: primo, essere vicini, almeno col ricordo, a chi lottava per le nostre stesse idee, secondo, perché è la dimostrazione che queste terre erano colme delle nostre idee di autogestione, mutuo appoggio, cooperazione e solidarietà.

Idee di libertà ed eguaglianza tradite da chi è riuscito ad incanalare quelle aspirazioni nella conquista del Potere.

Le idee che allora i nostri compagni e le nostre compagne propagandavano erano chiare, contro il parlamentarismo, contro la burocrazia, contro lo sfruttamento, contro il Potere.

E allora Piazza Grande il 7 aprile diventa una TAZ dove si riallaccia quel filo di aspirazioni, quella giustezza dell'agire, quel senso di umanità e di giustizia sociale.

Diffondete agli spiriti liberi, chiamate gli agitatori sociali, avvertite chi si è rassegnato che il 7 aprile in Piazza Grande a Modena si brinda e si festeggia una storia che mai nessuna dittatura, mai nessun tentativo di occultarla potrà spezzare.

L'eccidio di Piazza Grande.

Il 5 aprile del 1920 a San Matteo di Decima di Persiceto, nel bolognese, nel corso di un comizio promosso dalla Camera del lavoro anarchica per discutere la proposta di un nuovo patto colonico, i carabinieri presenti, dopo aver tentato di interrompere la manifestazione, aprono il fuoco uccidendo l'oratore anarchico Sigismondo Campagnoli e altri sette lavoratori.

Le proteste per l'eccidio di Decima sono diffuse.

A Modena le Camere del lavoro, quella anarchica dell'USI e quella socialista, proclamano uno sciopero generale per il 7 aprile.

La mattina alle 11 si svolge una manifestazione in largo Garibaldi.



Poi i lavoratori vengono riconvocati per un' altro comizio nel pomeriggio, da tenersi nel piazzale davanti alla Camera del lavoro unitaria.

La forte partecipazione di lavoratori (il Domani parla di 15.000 persone) convince i dirigenti camerali a spostare la manifestazione in Piazza Grande.

Mentre i lavoratori attendono che inizi la manifestazione, i dirigenti camerali si recano in Municipio per chiedere l'autorizzazione a parlare dal balcone.

Nel frattempo i carabinieri presenti nella piazza cercano di sequestrare la bandiera della Lega proletaria, che reca la scritta "giù le armi" poi, improvvisamente e senza alcuna ragione, aprono il fuoco sui manifestanti.

Rimangono uccisi: Evaristo Rastelli un venditore ambulante, Antonio Amici, Linda Levoni, l'agricoltore Ferdinando Gatti e Stella Zanetti.

Altri 15 lavoratori sono feriti in modo grave e devono essere ricoverati in ospedale.

A seguito dell'eccidio le Camere del lavoro proseguono nello sciopero generale, che si conclude dopo quattro giorni, in occasione del funerale delle vittime; ma la conseguenza più diretta è la decisione degli anarchici modenesi, di concerto con la federazione giovanile socialista, di armarsi per difendere le manifestazioni operaie.

Per tale ragione organizzano, nella notte tra il 15 e il 16 maggio, il furto di alcune mitragliatrici da una caserma di Modena.

Le indagini consentono l'individuazione dei responsabili e vengono arrestati 28 dirigenti della Camera del lavoro sindacalista (USI), della Federazione comunista anarchica e della Federazione giovanile socialista, parte dei quali sono poi condannati a pene detentive tra i due e i quattro anni.

Forniamo l'elenco degli arrestati che facevano parte della CdLS e le loro generalità (Gazzetta dell'Emilia 30/31 maggio 1920): Masserotti Vittorio 39 anni Muratore uno dei più autorevoli e dei propagandisti più noti della CdLS (USI), Nencini Carlo 39 anni propagandista abitante in via S.Agata 14, il Segretario della CdLS Chiossi Vincenzo 27 anni Meccanico, Vincenzi Zelindo 27 anni barbiere, Torricelli Ettore 35 anni Muratore abitante in via S.Agata 14, Bellelli Umberto 19 anni ferroviere, Bonacini Ugo 27 anni abitante in via S.Agata 6, Cremonini Bernardo 21 anni impiegato di S.Agata Bolognese, Monzani Otello 28 anni muratore abitante in via S.Agata 8, Terreni Arturo 18 anni muratore, Ghinelli Agostino 28 anni fattorino, Siti Ettore 26 anni marmista, Baroni Bruno 19 anni falegname, Malpighi Arturo 38 anni contadino, Bergamini Giovanni 21 anni impiegato, Bosi Antonio 40 anni falegname, Malverti Gino 32 anni falegname, Malverti Luigi 35 anni bracciante, Marotti Ettore 36 anni meccanico, Righi Luigi 38 anni bracciante.

Colby



UN PO' DI VERDE TRA IL CEMENTO.

Sitta, sempre lui, ci continua a regalare cemento. Percorrendo i viali si vedono spuntare colonne di cemento lungo il parco delle mura, sono i nuovi chioschi.

Le battute si sprecano: sono le colonne dove infilarci dentro i nemici dei casalesi, ristruttureranno anche il trenino per i bimbi e lo faranno ad alta velocità ecc.

Invece di pensare ad un restyling ecocompatibile, semmai di legno con fotovoltaico rispunta il cemento. Sitta deve anche aver scritto un libro, sembra per togliersi il cemento e la calce che ha nelle scarpe, dove spiega che i giochi d'acqua in piazza Roma servono per l'approvvigionamento di acqua alle ditte di costruzioni.

Il malumore è forte e lo schifo trionfa.



NO CIE.

E' stato chiuso il CIE di Modena, il centro di identificazione ed espulsione, insomma il lager. Nella speranza che tutti vengano chiusi, anche con la nostra lotta, l'ultimo dell'anno alla Libera Officina è stato fatto un brindisi a ricordo di tutti i denunciati, a tutti i rivoltosi e a tutti quelli che hanno subito deportazioni e ricatti.



NOVI PARK: UNA CITTÀ SOTTO RICATTO.

Vicino al centro di Modena c'era un parco dove si andava a giocare anche al pallone, attorno c'era un grande parcheggio di auto, sempre pieno ma gratis, che non era granché, ma permetteva a molti di fare un salto in centro per necessità ed era un buon luogo per volantinare e per far conoscere le nostre iniziative. Adesso quel mostro di cemento interrato che si chiama Novi Park ha cambiato la fisionomia non solo di quel luogo ma di tutta l'area vicino al centro spingendosi sino alla prima periferia.

Un luogo comune, proprietà di tutti è stato dato in concessione ad un privato per almeno 45 anni e a quel privato, per rientrare nelle spese, è affidato l'incasso delle soste in area blu, così oltre a tutte le tasse per circolare in auto, gli alti costi dei mezzi urbani bisogna anche sganciare per il parcheggio.



Molti modenesi però hanno deciso di non pagare e di parcheggiare anche più lontano dal centro dove ci sono le strisce bianche.

Al finale il centro sta diventando sempre più deserto.

Noi lo dovemmo abbandonare anni fa con la nostra Biblioteca Unidea, visto che non ci veniva dato il pass, ma dovevamo pagare 4 euro per ogni giro che ci serviva a portare pacchi di libri. Il Novi Park non è l'unico terreno proprietà dei modenesi dato in concessione ad un privato, ricordiamo anche l'area di Marzaglia dove la ditta Vintage ha costruito un autodromo e se lo terrà per 99 anni. Sprecare impropri e offese per quel omuncolo che è Sitta non serve, servirebbe altro, anche se comunque quel misero infastidendo continua, nonostante si sia dimesso, ad intervenire sulla cosa pubblica. Sappiamo che il problema si chiama PD, si chiama controllo sociale, si chiama desocializzazione. Le soluzioni non sono dietro l'angolo ma sicuramente risocializzare, combattere il controllo capital-statalista e demolire il PD, ma solo attraverso l'autogestione, forse potrebbe portarci verso una direzione di riappropriazione collettiva. Qualcosa di questo si può comunque fare, e allora facciamolo.

Colby

FORA argentina.

Giovedì 23 gennaio si è tenuto alla Libera Officina un interessante incontro con Nacho, della commissione internazionale della FORA argentina che è aderente all'AIT.

Nacho ha ripercorso la storia della FORA dalla sua nascita nel 1901, parlando dei momenti d'oro di inizio secolo alle dure repressioni durante le due dittature argentine fino alla situazione attuale che è di rinascita e crescita.

Molte le domande dei presenti anche sull'economia e l'attualità, Nacho ha spiegato come il sud america e soprattutto argentina e cile sono il luogo di sperimentazione economici e repressivi degli USA e anche da un punto di vista sindacale la situazione è pessima.

Basti pensare che il sindacato in argentina è unico, para statale e para padronale, i lavoratori che si muovono in modo autogestionario vengono repressi dal sindacato unico; i partecipanti all'incontro hanno convenuto che anche la situazione italiana con l'accordo firmato tra cgil-cil-uil-ugl e confindustria ed il jobs-act renziano ci condurranno alla stessa situazione argentina.



SABATO 26 APRILE 2014 LIBERA OFFICINA

COLLETTIVO STELLANERA E NUCLEARCHAOS RECORDS PRESENTANO:

THE BIG MAELSTROM PARTY

NO FASCIST AREA - PORTA LA DISTRO - CENA VEGAN
DALLE 22:00

DIVIDED MINDS

CATCHY PUNK-ROCK (ZAGABRIA)

intothebaobab

PUNK (BOLOGNA)

SYDPOTENTE BABY

PUNK-HC (SIENA)



DOPO IL CONCERTO:

SCSCREW^{DJs}

COZMIKLELE

ELEKTRO BAD BREAKS
OLD SCHOOL FINO ALL'ALBA

TINOZ

SAB.26.APRILE.2014 - LIBERA OFFICINA

VIA DEL TIRASSEGNO 7 - MODENA - STELLANERA.NOBLOGS.ORG - NUCLEARCHAOS.NOBLOGS.ORG

E' USCITA LA RACCOLTA DI CANTI ANARCHICI: "**LIBERI SUONI PER LIBERI CUORI**"

LA POTETE TROVARE ALLA LIBERA OFFICINA E
NELLA DISTRIBUZIONE DI STELLA NERA.

LA RACCOLTA SARA' BENEFIT PER LE ATTIVITA'
DEL COLLETTIVO.

SE 20 CANTI VI SEMBRAN POCHI, PROVATE VOI AD ASCOLTARE!

- GENNAIO 2014
- 01 INNO DELLA RIVOLTA
 - 02 BEVI BEVI COMPAGNO
 - 03 DAI MONTI DI SARZANA
 - 04 BALLATA DELL ANARCHICO PINELLI
 - 05 A MORTE LA CASA SAVOIA
 - 06 ADDIO LUGANO BELLA
 - 07 SANTE CASERIO
 - 08 DIMMI BEL GIOVANE
 - 09 E QUANDO MUOIO
 - 10 INNO DEI PEZZENTI
 - 11 MANO ALLA BOMBA
 - 12 SIAM DEL POPOLO GLI ARDITI
 - 13 CANTO DEI MALFATTORI
 - 14 IL GALEONE
 - 15 INNO DEL PRIMO MAGGIO
 - 16 INNO INDIVIDUALISTA
 - 17 NOSTRA PATRIA
 - 18 O PROFUGHI D ITALIA
 - 19 GLI ANARCHICI
 - 20 OTTO ORE

AUTOPRODUZIONI STELLA NERA

...PROVATE VOI AD ASCOLTAR!

f STELLA NERA
STELLANERA.NOBLOGS.ORG

WWW.LIBERA-UNIDEA.ORG



Raccolta di Canti Anarchici



LIBERI SUONI PER LIBERI CUORI
SE 20 CANTI VI SEMBRAN POCHI...

ANARCHIA



PILLOLE

La giusta dose per saperne di più

PILLOLA N°2 SEDUTA TERAPEUTICA

CONTRO I LUOGHI COMUNI

Verso la fine del 1400 qualcuno avrà detto a Leonardo da Vinci: "Volare sarebbe bello ma non è possibile".

Molto tempo dopo qualcun altro avrà detto a Martin Luther King: "Avere gli stessi diritti dei bianchi sarebbe bello ma non è possibile".

Forse ora sulle nostre teste sta passando un volo intenzionale con passeggeri di ogni razza che siedono vicini ridendo e chiacchierando.

Entriamo così nel merito della pillola di oggi:

"L'Anarchia sarebbe bella ma non è possibile."

La storia politica italiana dell'ultimo mezzo secolo dovrebbe aver fugato ogni dubbio sul fatto che qualcosa sia **NON POSSIBILE**

"L'Anarchia è bella ma non è possibile" significa pensare che l'essere umano sia incapace di autogovernarsi, autorganizzarsi e che abbia bisogno di qualcuno che lo comandi, che lo indirizzi e che scelga per lui.

Se questo fosse vero i capi dovrebbero avere dei capi che dovrebbero avere dei capi e così via, in una catena infinita, perchè nessuno sarebbe in grado di autodeterminarsi e guidare gli altri.

Questo cozza anche con il concetto di libero arbitrio, sponsorizzato da una delle religioni più in voga degli ultimi 2000 anni, che dà per scontato che l'individuo sia capace di scegliere per se stesso e quindi libero di farlo.

I principi di un'essere umano sono soprattutto il risultato della società in cui cresce.

Se cresce in un'ambiente autoritario sarà per lui naturale dare e ricevere ordini muovendosi a comando.

Se, invece, cresce tra relazioni paritarie e responsabilizzanti sarà poi normale autoregolarsi senza la necessità di capi.

E poi "Se vuoi puoi" mi ha sempre detto la mamma.

*"Se uno sogna da solo,
è solo un sogno.
Se molti sognano insieme,
è l'inizio di una nuova realtà."*

Friedemannreich Hundertwasser

PASTIFICIO BIOLOGICO



RICICLIAMO L'ACQUA DELLA PASTA

SULLA TERRA L'ACQUA COPRE IL 70,8% DELLA SUPERFICIE DEL PIANETA E PIÙ O MENO CON LA STESSA PERCENTUALE È IL MAGGIOR COMPONENTE DEL CORPO UMANO.

L'ACQUA IN NATURA È TRA I PRINCIPALI COSTITUENTI DEGLI ECOSISTEMI ED È ALLA BASE DI TUTTE LE FORME DI VITA CONOSCIUTE.

È UNA RISORSA PREZIOSA E OCCORRE UTILIZZARLA CON CURA.

NEL NOSTRO PICCOLO, OLTRE A RIDURRE GLI SPRECHI CHIUDENDO IL RUBINETTO DELLA DODDIA MENTRE CI INSAPONIAMO, QUELLO DEL LAVANDINO QUANDO CI LAVIAMO I DENTI E COSÌ VIA, POSSIAMO RIUTILIZZARE ANCHE L'ACQUA DELLA PASTA CHE È RICCA DI SALI MINERALI E AMIDO.

IN INTERNET SI TROVANO UNA MAREA DI CONSIGLI E VE NE RIPORTO ALCUNI.

-LAVARE I PIATTI: VERSATE L'ACQUA DI BOLLITURA NEL LAVELLO O IN UNA BACINELLA, AGGIUNGETE UN PO' DI LIMONE E BICARBONATO, O QUALCHE GOCCIA DI DETERSIVO ECOLOGICO E, GRAZIE ALLE PROPRIETÀ SGRASSANTI MOLTO FORTI DELL'AMIDO E DELL'ACQUA BOLLENTE, AVRETE UN LAVAGGIO SUPER ECOLOGICO DELLE VOSTRE STOVIGLIE.

-TENENDO CONTO CHE L'ACQUA DELLA PASTA O DEL RISO SARÀ GIÀ SALATA E CHE QUINDI DOVRETE EVITARE DI AGGIUNGERE IL SALE PREVISTO DALLE RICETTE, POTRESTE PROVARE A RIUTILIZZARLA PER LA PREPARAZIONE DELL'IMPASTO DI PANE, PIZZE, FOCACCE, CRACKERS, GRISINI O TORTE SALATE.

-PUÒ ESSERE USATA COME BRODDO DI BASE PER LA PREPARAZIONE DI MINESTRE E ZUPPE O PER EFFETTUARE NUOVE COTTURE COME AD ESEMPIO QUELLE DELLE VERDURE AL VAPORE.

-È IDEALE PER ADDENSARE LE SALSE, PROPRIO GRAZIE ALLA PRESENZA DELL'AMIDO. INOLTRE VISTO CHE SI TRATTA DI ACQUA SALATA, POSSIAMO UTILIZZARLA MENTRE CUOCIAMO LE VERDURE SIA PER NON FARLE ATTACCARE ALLA PENTOLA CHE PER SALARLE.

-SEMPRE GRAZIE ALL'AMIDO, L'ACQUA DI BOLLITURA DELLA PASTA È EMOLLIENTE: POTRETE, QUINDI, UTILIZZARLA PER FARE DEI PEDILUVI O DETERGERE IL VOLTO DOPO ESSERVI STRUCATE.

"Tutto quello che vedete lo devo agli spaghetti."

Sophia Loren, cit. su Life, 1961

VALENCIA, ESPANA, AIT

Associazione Internazionale dei Lavoratori (trabajadores).

L'Associazione Internazionale dei Lavoratori è una federazione internazionale anarco-sindacalista composta da sindacati di diverse nazioni, fondata a Berlino durante un congresso di sindacati anarchici, svoltosi dal 25 dicembre 1922 al 2 gennaio 1923.

Quest'anno si è svolto il venticinquesimo congresso a Valencia in Spagna ed io ero uno dei tre delegati dell'USI italiana. Il fatto che si tenesse in Spagna è stato fondamentale per decidermi ad andare, avevo già conosciuto Pedro e Carlos, il segretario nazionale della CNT spagnola ed il responsabile della comunicazione, a Firenze in occasione della fiera dell'editoria anarchica.

Aldilà del congresso che ha sancito l'entrata della quattordicesima sezione, ovvero quella australiana, incontrare la CNT, così attiva, numerosa e giovane, mi ha riempito il cuore ed il cervello di emozioni e forza. L'organizzazione del congresso perfetta ed il fluido inserimento nella movida valenciana hanno fatto il resto. Il consiglio è di andare a trovare i compagni e le compagne di Valencia e di assaporare un po' di lotta giovane e determinata a cambiare la società in senso libertario.



Occupare è bello, occupare è giusto, occupare è necessario.

Di fronte ci troviamo quattro processi per occupazione e resistenza.

La repressione esiste e costa soldi ed energie ma la strada della riappropriazione e della liberazione di spazi collettivi non può fermarsi. Il sedici per cento delle abitazioni sono vuote, interi comparti industriali ed artigianali anche, ma non è possibile utilizzarli se non a costi impossibili. Per gli speculatori è meglio tenerli vuoti per far aumentare il costo sia dell'affitto che dell'acquisto.

Eppure qualcuno, sottopagato, ha lavorato per costruirli, il materiale è stato prelevato con concessione pubblica da qualche cava, l'area è stata sottratta alla collettività ma rimane tutto privato, abbandonato al degrado e alla rovina.

Esempio lampante, potete andare, all'ex de tomaso a vedere dopo lo sgombero dello Stella Nera come stanno peggiorando tutte le strutture e quanta roba è stata distrutta o è sparita.



Eppure noi che abbiamo cercato di dar vita a quei luoghi siamo stati denunciati per una presunta area sovversiva che ne traeva profitto ideologico.

In città molte situazioni sono al degrado più totale, con difficoltà abitative e di sostentamento sotto la soglia della povertà e della dignità ma la prima cosa più importante da fare per il PD è reprimere chi si autoorganizza. La lotta per la liberazione degli spazi sociali, collettivi ed abitativi non può fermarsi, deve essere solamente accompagnata da una forte lotta contro il PD e contro tutti coloro che pensano che con i soldi e con le leggi si possa comprare tutto e anche le vite delle persone.

Verso la robotizzazione della specie.

Oltre il web, sulla strada della robotizzazione della specie umana, c'è lo smartphone . Esso ci ha irrimediabilmente spogliato del banale atto dell'intenzione di avviarci verso una cabina telefonica e chiamare qualcuno perché si ha qualcosa da raccontare...

Il suo inventore, Martin Cooper, vide chiaramente l'enorme ondata d'urto che si sarebbe rovesciata sulla società e disse subito che la telefonia mobile avrebbe cambiato il mondo, rivoluzionando lo stile di vita di tutti noi.

I want to be a machine, cantavano gli Ultravox esplorando le allora nuove frontiere della musica elettronica, facendo prevalere l'uso dei sintetizzatori sugli altri strumenti "a nebula of unfinished creature...", ma il nostro "no future" era ancora lontano allora...



2014: tutto è diventato piatto e noioso, inconsolabilmente vecchio e stantio appena nato, tutto è già stato detto, già fatto, nella musica, nell'arte, nella cultura, nella società, tutto si riproduce secondo le stesse modalità. Si è perso il pensiero profondo, l'ironia, la capacità di rompere gli schemi in una sorta di ipnosi di massa.

Per ritrovare un po' di passione bisogna attingere al passato perché l'oggi non ha nulla da dire: è un codice a barre e basta.

In compenso siamo tutti connessi al grande acquario virtuale che, col nostro smartphone, ci dà possibilità di informazione enormi, che può aggregare o disgregare tumulti, promuovere eventi, beneficenze, raccolte di firme, connettere amici, editare libri e quant'altro l'umanità abbia detto e fatto. Con un rapido clic, affascinante e mostruoso, le nuove tecnologie hanno fatto

tabula rasa delle nostre certezze e cambiato il mondo. Negli ultimi anni non sappiamo neppure più scrivere con la penna, attività che, con la calligrafia, ci personalizzava, ma digitiamo lettere identiche per tutti su una tastiera. Basta accendere uno smartphone per rendersi conto che si tratta di intelligenza artificiale, ciò che anticamente veniva definito robot . Il sistema robotizzato riproduce il funzionamento del cervello umano, ma seguendo sempre gli stessi schemi in un sistema chiuso. La mente umana è molto più complessa, elastica e creativa, ma impara velocemente a comprimersi ed adattarsi agli schemi più facili e più funzionali, a ripetere ciò che è abitudine. La mentalità robotizzata ha quindi avuto facile presa, per il suo innegabile fascino e per la sua comodità e se avrebbe potuto permetterci di lavorare meno, magari da casa, garantirci cure mediche eccellenti, i struirci ecc.

Ci ha nel frattempo resi impotenti ed idioti svuotando completamente l'immaginario collettivo dalla creatività e dall'immaginazione. Mai come oggi, in questo nuovo millennio concreto, spietato e duro come l'ingranaggio dentato di una macchina da guerra, abbiamo bisogno di bellezza, immaginazione e creatività per salvaguardare noi stessi ed il pianeta. Dovremmo guardare il futuro con lo spirito visionario e pionieristico di chi si avventura in una zona ignota perché solo con intelligenza affilata, flessibile e precisa come la lama di un rasoio, potremo transitare verso una nuova civiltà umana.

Simonetta.

CONTRO I CIE

Non è passata inosservata la notizia della chiusura del Centro di Identificazione ed Espulsione (CIE) di Modena. Una decisione non del tutto inaspettata data la drammatica situazione in cui versava lo stabile. In effetti, già nell'agosto del 2013 la prefettura decise per una chiusura temporanea per dar spazio ad una ristrutturazione che, fortunatamente, non è mai avvenuta. E così, a distanza di undici anni dall'inizio dell'attività, il CIE di Sant'Anna chiude definitivamente i cancelli (non che prima fossero aperti). Non proprio una vittoria di quella parte dell'attivismo anti-carcerario e umanitario, ma piuttosto una scelta obbligatoria vista l'incapacità finanziaria delle casse statali di far fronte a ingenti spese per la ristrutturazione dello stabile. In ogni caso, per i detenuti che lo scorso agosto erano ancora rinchiusi non c'è stata libertà, ma semplicemente un trasferimento verso altri CIE. Non c'è quindi da festeggiare più di tanto: la battaglia che noi anarchici portiamo avanti, è per un mondo senza confini, senza Stati, senza frontiere; per questo la lotta alle detenzioni non può fermarsi dopo la chiusura del CIE di Modena perché, alzando lo sguardo, all'orizzonte si possono ancora vedere undici CIE in attività solo in Italia, con centinaia di migranti ancora incarcerati. Proprio per questo, nelle righe che seguiranno, mi occuperò non solo del CIE di Modena in particolare, ma dell'apparato generale che regola la detenzione dei migranti andando a ricostruire i passaggi fondamentali che ci hanno portato al sistema attuale. I Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE) che conosciamo oggi, fondano le proprie radici nella normativa sull'immigrazione degli anni 90. Comunemente, la legge che viene riconosciuta come introduttiva in Italia dei luoghi detentivi per migranti irregolari, è la Legge 40/98, ossia la cosiddetta Legge Turco-Napolitano. In realtà, a ben guardare, il primo intervento legislativo in materia risale a otto anni prima quando, con la Legge 39/90 che convertiva il Decreto Legge 416/89, Claudio Martelli, allora vicepresidente del consiglio del VI Governo Andreotti, al comma 11 dell'art. 7 introduceva una prima forma di trattenimento dello straniero ai fini dell'espulsione attraverso la cosiddetta "sorveglianza speciale" nei casi in cui fossero necessari ulteriori accertamenti, oltre quelli ordinari, circa l'identità e/o la nazionalità del soggetto. Inoltre, il comma 8 dello stesso articolo, prevedeva che in caso di violazione degli obblighi derivanti dalle misure di sorveglianza speciale, lo straniero venisse arrestato con la reclusione fino a due anni. Anche se non si trattava di centri di detenzione per extracomunitari irregolari in attesa di espulsione, è comunque palese che ci si trovava di fronte a prime disposizioni criminalizzatrici della clandestinità. In effetti, l'irregolarità del soggiorno, veniva inquadrato come un problema di ordine pubblico. Proprio per questo l'art. 7, comma 1, rimarcava l'importanza della Legge 152/75 recante disposizioni in materia di ordine pubblico, laddove, all'art. 25, disponeva che gli stranieri i quali non riuscivano a dimostrare la sufficienza e la liceità delle fonti del loro sostentamento, dovevano essere espulsi con le modalità previste dall'art. 150 del Testo Unico approvato con il Regio Decreto 773/31; insomma con quelle modalità previste dal regime fascista. Prima di addentrarci nella descrizione dei successivi interventi legislativi in materia, risulta fondamentale fare una premessa. E' bene accennare infatti al clima di ostilità che dagli inizi degli anni 90 in poi in Italia iniziò a prendere forma non solo in ambienti prettamente politici, ma soprattutto a livello popolar-culturale. I mass media nazionali in questa

campagna di "caccia al cattivo", che vedeva come capro espiatorio il clandestino, l'extracomunitario, l'irregolare, hanno giocato un ruolo fondamentale. A tal proposito risulta interessante riportare uno stralcio dell'analisi di Federico Boni in Teoria dei media quando afferma che "i media non ci dicono tanto quale opinione avere su un argomento, quanto su quale argomento avere un'opinione [...]". L'agenda setting definisce quindi proprio questa capacità dei media di mettere all'ordine del giorno temi ed eventi, che verranno così a costituire parte della quotidiana costruzione della realtà". Ed è proprio agli inizi degli anni 90 che tra i media inizia a prendere forza l'idea di "emergenza clandestinità", che verrà poi tradotta in pericolo per lo Stato e la stabilità nazionale, e che nella quotidianità urbana ben presto si trasformerà in atti di xenofobia e razzismo. L'idea di avvenimenti immigratori fuori dal consueto, ha fatto sì che il governo Dini potesse agire attraverso la via della decretazione d'urgenza. Così, ecco giustificata l'approvazione del Decreto Legge 489/95 il quale, dopo essere decaduto per la mancata conversione entro sessanta giorni dalla sua pubblicazione, viene fatto salvo con l'approvazione della Legge 617/96. Andando a studiare la norma, ci si rende subito conto come questa conteneva disposizioni altamente repressive e contenitive del fenomeno migratorio extracomunitario inquadrato, ancora una volta, come problema di ordine pubblico. In tal senso, gli articoli maggiormente esemplificativi, sono il 7-bis e il 7-quater. Per quel che riguarda il primo, fu prevista la possibilità per il PM di formulare richiesta di espulsione per lo straniero che poteva ritenersi dedito ad attività delittuose che potevano mettere in pericolo la sicurezza o la tranquillità pubblica, anche semplicemente sulla base della condotta o il tenore di vita del migrante. Rispetto invece all'art. 7-quater, per motivi di ordine pubblico o di sicurezza dello Stato, il Ministro dell'Interno poteva disporre l'espulsione dello straniero extracomunitario non solo di passaggio, ma addirittura anche di colui residente nel territorio Italiano. Successivo alla legge 617/96, e anticipatorio di quella che verrà presa come la legge istitutiva dei CPT, l'atto che positivizza l'istituzione di centri di detenzione per migranti, è la legge 563/95. Infatti, sempre partendo dal concetto di "emergenza clandestinità", l'art. 2 prevedeva il dislocamento di tre centri di trattamento lungo le coste pugliesi volti all'identificazione e successiva espulsione dei migranti irregolari. Certamente però, è con la legge 40/98, la cosiddetta Legge Turco-Napolitano appunto, che il quadro normativo di contrasto all'immigrazione irregolare assume una direzione estremamente repressiva inquadrando il clandestino non solo come persona straniera e quindi pericolosa per la stabilità nazionale, ma come soggetto illegale in quanto portatore di uno status. Si arriva quindi all'aberrazione giuridica per eccellenza: la configurabilità di reato in quanto soggetto rientrante in una determinata categoria. Così, come per il nazi-fascismo l'ebreo doveva essere punito per il fatto di essere ebreo, tanto per il governo italiano il clandestino dev'essere incarcerato per essere clandestino. Infatti, l'art. 14, prevedeva l'arresto per un massimo di due anni per il clandestino entrato illegalmente nel territorio italiano sottraendosi ai controlli di frontiera, o per colui che soggiornava senza un regolare permesso di soggiorno. Ma la legge Turco-napolitano è anche e soprattutto la legge che istituisce definitivamente, oltre le "emer-

genze", i centri di detenzione per migranti chiamati Centri di Permanenza Temporanea (CPT). I primi a sorgere sono quelli siciliani. Ci si trovava di fronte a situazioni dove riuscire a trovare un minimo di tutela dei diritti umani fondamentali risultava impossibile. Tra i casi più eclatanti possiamo menzionare quello di Agrigento dove venne adibito a CPT un vecchio capannone in metallo all'interno della zona industriale, e dove vennero detenuti oltre ottocento clandestini a cui furono garantiti 3mq a testa; o quello di Pozzallo, nel ragusano, dove vennero utilizzati vecchi container di lamiera. L'art. 12 di suddetta legge stabiliva l'obbligatorietà del trattenimento, per un periodo massimo di trenta giorni, presso un CPT appositamente istituito quando bisognava fare chiarezza sull'identità del migrante, e in tutti quei casi in cui risultava impossibile l'espulsione attraverso accompagnamento alla frontiera. Proprio a testimonianza dell'incapacità dello Stato italiano di far fronte a tutte quelle misure a garanzia della dignità umana (semmai sia possibile rintracciarne qualcuna laddove è previsto il carcere a causa di uno status personale), basta pensare che solo due anni dopo la promulgazione della legge 40/98, il Ministero dell'Interno adottò una Direttiva (Direttiva Bianco del 30/08/2000) volta a divulgare non solo i criteri di gestione dei CPT, ma anche l'individuazione dei luoghi idonei alla creazione degli stessi. Andando a leggere quanto stabilito nella Direttiva, basta poco per comprendere come i CPT sono stati pensati alla stregua delle carceri. Non a caso infatti, sono continui i richiami ad una gestione prettamente poliziesca del CPT, quando ad esempio si afferma che "il compito di garantire le misure occorrenti per la sicurezza e l'ordine pubblico nel centro è di competenza del questore"; o laddove è previsto che "alle stesse forze dell'ordine compete, inoltre, la gestione amministrativa della posizione dello straniero nonché il loro accompagnamento presso gli uffici giudiziari e consolari". Altra legge non meno importante della 40/98, è la 189/02, meglio conosciuta come Legge Bossi-Fini. Questa legge rappresenta forse l'esempio più chiaro del razzismo insito nelle istituzioni nazionali, non solo per l'aggravamento delle condizioni di trattenimento ai fini dell'espulsione del migrante, ma anche per quanto riguarda il cosiddetto reato di clandestinità (anche se ufficialmente questo viene introdotto solo nel 2009 con il Pacchetto sicurezza). Per quanto riguarda questo secondo aspetto, che forse è ciò che ci interessa maggiormente, la legge 189/02 non fa altro che rendere maggiormente repressive le pene. Innanzitutto al migrante vengono negati quelli che possiamo definire i basilari diritti di difesa. Infatti rendendo il decreto di espulsione immediatamente esecutivo, la Bossi-Fini permetteva alla forza pubblica di procedere con l'espulsione anche qualora contro il decreto veniva presentato ricorso. Risulta ovvio quindi l'inesistente capacità del migrante espulso di far valere i propri diritti nel processo. Inoltre, sempre come conseguenza del reato di clandestinità, la Bossi-Fini innalzò i termini massimi di permanenza nel carcere qualora il migrante rientrasse nel territorio italiano senza una speciale autorizzazione rilasciata dal Ministero dell'Interno, o quando lo stesso, senza un giustificato motivo, si tratteneva nel territorio italiano nonostante l'ordine di espulsione. Per quel che riguarda gli aspetti attinenti alla gestione del CPT, possiamo dire che questi restarono quasi del tutto invariati rispetto alla legge Turco-Napolitano, ma fatto di estrema rilevanza risultò essere il prolungamento del periodo massimo di permanenza all'interno del CPT che venne innalzato da trenta a sessanta giorni.

Ultimo e fondamentale atto in materia di contrasto all'immigrazione irregolare, è la Direttiva 2008/115/CE (Direttiva

rimpatri). Le disposizioni in essa contenute sono quelle che risultano essere tuttora in vigore, e ogni atto interno contrastante con esse, diviene automaticamente nullo. E' bene precisare che pochi mesi prima della direttiva rimpatri, il decreto legge 92/2008 cambiò denominazione da CPT a Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE). Tornando alla direttiva 2008/115/CE, questa direttiva venne definita dalla dottrina la "direttiva della vergogna" proprio per il suo carattere estremamente repressivo dell'immigrazione irregolare; e poco interessa l'introduzione dell'allontanamento volontario essendo previsto l'allontanamento coercitivo ogni qualvolta risulti esserci il rischio di fuga (chi non fuggirebbe se sapesse di rischiare di essere rinchiuso in un CIE?). Secondo quanto disposto dalla direttiva rimpatri, il trattenimento nei CIE può avere una durata massima di sei mesi, prorogabili per altri dodici mesi quando risultano esserci dei ritardi circa l'identificazione del migrante. Si può arrivare così ad un trattenimento di diciotto mesi! Questo può avvenire non solo quando c'è un comportamento omissivo del migrante, ma anche quando i ritardi nell'ottenimento dei documenti necessari all'espletamento del regolare del rimpatrio siano dovuti agli Stati terzi. Oltre il vergognoso periodo di trattenimento, forti perplessità emergono anche rispetto alle modalità di trattenimento. Infatti, il par. 1 dell'art. 16 della direttiva, dispone che il trattenimento deve avvenire "di norma" all'interno di uno dei centri appositamente individuati ma, in presenza di alcune condizioni, come l'assenza di spazio, il migrante può essere trattenuto anche all'interno di istituti penitenziari; il par. 2 dello stesso art. 16, prevede che le comunicazioni con i famigliari e i legali devono avvenire "a tempo debito" lasciando del tutto scoperta l'individuazione di questo "tempo debito"; inoltre, nonostante i minori non accompagnati risultano essere considerati "soggetti vulnerabili", il par. 3 dell'art. 17 prevede che a questi dev'essere garantita "per quanto possibile" una sistemazione in relazione alla loro età. Anche in quest'ultimo caso però nulla è specificato rispetto alla menzione di "per quanto possibile".

A conclusione di questa breve trattazione, è d'obbligo una considerazione. I CIE, ma più in generale i centri di detenzione per migranti, non sono altro che una conseguenza della paura dello straniero. Non a caso in tutti gli atti giuridici che hanno accompagnato, dagli inizi degli anni 90 ad oggi, la regolamentazione del contrasto dell'immigrazione irregolare, si è preso come fondato motivo la sicurezza e la stabilità interna. Questa, ad esempio, è la stessa ratio presa a fondamento dell'area Shengen e che ha portato alla suddetta direttiva rimpatri. Ragionando però oltre la propria nazionalità, risulta facile capire come siamo tutti potenziali clandestini, e quindi tutti potenziali criminali. Basti prendere al recente caso della Bulgaria e della Romania. Nonostante questi siano Stati entrati nell'UE nel 2007, il diritto comunitario prevede che la libera circolazione venga trattata internamente da ogni Stato membro. Quindi se ad esempio per lo Stato italiano un bulgaro poteva liberamente circolare già dal 2012, non era lo stesso ad esempio per l'Inghilterra fino al 31 dicembre 2013. Questo nonostante si stesse parlando dello stesso cittadino europeo. Non solo il cittadino extracomunitario, come ad esempio un algerino, un bengalese o uno statunitense, ma per gli stessi europei emergono problemi di circolazione. Concludendo, se solo ci fermassimo a pensare per qualche istante alla nostra condizione di italiani e al contempo di clandestini, ci rendiamo subito conto di come un pezzo di carta chiamato documento ci può rendere schiavi o liberi, vittime o carnefici, clandestini o cittadini. Ci rendiamo subito conto di quanto siamo diventati succubi dei nostri stessi limiti... o meglio confini

NUOVE IGNORANZE, VECCHI FASCISMI

Sembra che certa gente non abbia imparato dal passato. A guardare ad oggi, al movimento 'dei Forconi', sembra che non si sia capito un bel niente di ciò che è stato il fascismo in Italia ma anche negli altri stati europei.

Il malcontento generale per la crisi economica, per il non riuscire ad arrivare a fine mese, per il costo troppo alto di tutto, per le troppe tasse, ecc... ha portato a questo. Ma chi ha fomentato tutto ciò? Si sa che il fascismo in Italia non è mai morto, come hanno voluto farci credere le autorità e il potere costituito. Il fascismo ha sempre collaborato con lo stato, non è morto quel 25 aprile 1945 purtroppo.

Fascisti 'miracolosamente' rinsaviti, si sono intrufolati nel sottobosco dei partiti e da lì hanno iniziato a crescere ancora e ancora, usando parole e stereotipi triti e ritriti come rivoluzione sociale, solidarietà, lotta sociale, aiuti al popolo di vario genere, consegnando il pane in piazza alle persone, facendo banchetti nelle piazze contro le caste di tutti i generi, assoldando tiratori scelti quali i partiti che sapevano avrebbero fatto presa e breccia negli animi stanchi della popolazione italiana, prendendo sotto braccio squadristi amanti della violenza e del terrore e ordinando loro di perpetrare le peggiori ingiustizie contro antifascisti di ogni genere e etnia, boicottando nei modi più biechi il lavoro fatto da chi da sempre si batte per la giustizia sociale, la libertà e l'uguaglianza di ogni popolo,

facendoci passare per fannulloni, paraculati e quant'altro. In tutta questa marmaglia, grande ruolo hanno i media come servitori del potere mostrando quasi un lato buono del fascismo, che non esiste ovviamente, quando fanno vedere che i poliziotti si tolgono il casco in segno di pace con i manifestanti de 'i Forconi' alle manifestazioni in città, mentre nello stesso momento, gli stessi poliziotti non se li tolgono quando decidono di massacrare di botte gli studenti in corteo.

Sappiamo bene dove ci porterà tutto questo: al golpe militare.

Vogliono chiuderci la bocca una volta per tutte, facendoci passare per quelli che non hanno fatto niente fin' ora, che si sono solo riempiti la bocca di belle parole. Bisogna che la gente si accorga, si svegli, si renda conto che le cose stanno andando nel peggiore dei modi.

LA MILLANTATA RIVOLUZIONE SOCIALE DEL MOVIMENTO DEI FORCONI NON E' UNA RIVOLUZIONE. NON LO SARA' MAI. E' SOLTANTO UNA MEGA STRATOSFERICA FREGATURA, UN MODO PER RAGGIUNGERE IL POTERE VIOLENTO DEL FASCISMO PASSANDO PER LA VIA PIU' SEMPLICE: IL MALCONTENTO DELLA POPOLAZIONE.

E' sempre stato così. Si dice che la Storia, quella con la S maiuscola, insegni. Beh è ora che la gente impari.

Daniela

GIUSTIZIA O LEGGE

La legalità di cui i vari governanti si riempiono la bocca (soprattutto per reprimere i movimenti sociali e autogestoriani) è sancita dalla legge e si sa che la legge la fa il più forte, anzi, fatta la legge fatto l'inganno che è poi l'unica legge condivisibile.

La Giustizia dovrebbe lessicalmente essere la cosa giusta, o condivisa dai più, ma quasi sempre la cosa giusta è opposta alla legge. E' giusto arricchirsi sfruttando gli altri? No, ma è legge. La giustizia è divina?, è proprietà dello stato? Esiste una giustizia naturale? E' giusto che gli anarchici parlino di giustizia sociale?

Posta in questi termini la giustizia è un problema filosofico che non fa pendere la bilancia da nessuna parte, a questo punto interviene la legge e soprattutto la forza che permette di applicarla. Se per alcuni è giusto liberare una vecchia fabbrica in disuso per farne uno spazio sociale autogestito, per altri ciò è ingiusto perché non viene rispettata la proprietà privata ma se non ci fosse una legge che autorizza la polizia allo sgombero e ovviamente la polizia che sgombera la fabbrica molto probabilmente rimarrebbe liberata e di proprietà collettiva.

Questo esempio dimostra come tra chi ritiene giusta una scelta e chi la ritiene ingiusta vince chi ha la forza per istituire una legge e creare una forza per attuarla. Nel referendum del 1993 il 90% dei votanti abolì il finanziamento pubblico da parte dello stato ai partiti definendo che la cosa giusta era che lo stato non doveva più finanziare i partiti, a questo punto la legge avrebbe dovuto adeguarsi

alla cosa giusta che i cittadini avevano deciso ma i cittadini non disponendo di una forza per applicare quella giusta decisione hanno dovuto subire la "giustizia" dei partiti che hanno continuato a prosperare con soldi pubblici.

Se la giustizia divina ritiene l'omosessualità contro natura, se non una vera malattia, chi si ama ed è dello stesso sesso non fa cosa giusta, ma se invece sente che è cosa giusta e abita in alcune zone del mondo può vivercela protetto dalla legge mentre in altre viene perseguitato o persino bruciato vivo.

Noi riteniamo che non si possa vivere sfruttando il lavoro degli altri e non essendoci nessuna legge che lo riconosce siamo costretti ad essere contro la legge, il fatto che non ci sia nessuna legge che lo riconosca ci fa fare un passo ulteriore e cioè che mai una legge riconoscerà questa giustezza e che quindi non abbiamo bisogno della legge ma solo della forza e quindi della condivisione di chi immagina una società senza sfruttamento.

La legge va imposta, così come lo sfruttamento, con il ricatto del salario, della disoccupazione, dei capitali all'estero, con le guerre, noi sappiamo che la libertà, la solidarietà, il rispetto non possono essere imposti, quello che possiamo imporre è che nessuno ci sfrutti o che disponga delle nostre vite e dei nostri territori e visto che la nostra patria è il mondo intero prepariamoci a liberare tutto, questo è giusto ma non sarà legge.

Colby

ANI.MO-AZIONE ANIMALISTA MODENA



Azione Animalista Modena (AniMO) è un gruppo auto-organizzato di attivisti nato a Modena con l'intento di promuovere iniziative contro lo specismo per la Liberazione Animale.

Noi ci opponiamo al paradigma specista dominante in base al quale gli animali non umani sono semplici risorse e oggetti a disposizione della nostra specie, ma riteniamo che in quanto esseri viventi sensibili e senzienti siano soggetti portatori di diritti e come tali vadano considerati, anche e soprattutto come status giuridico.

Coerentemente con queste premesse ci opponiamo a qualsiasi attività che comporti l'uccisione, la detenzione, lo sfruttamento di qualsiasi individuo, a prescindere dalla specie alla quale appartiene.

La nostra attività si svolge secondo varie modalità:

1. sensibilizzazione e diffusione della teoria anti-specista, da realizzarsi tramite volantinaggi, banchetti informativi, organizzazione di conferenze, proiezione di film.

2. azione diretta contro specifiche situazioni di violenza e sfruttamento per mezzo di presidi, cortei, mail bombing, raccolte di firme, "lobbying" presso realtà istituzionali.

3. raccolta fondi da destinarsi a particolari situazioni di emergenza locali e non.

Pur essendo un collettivo auto-organizzato e totalmente indipendente ci rendiamo conto dell'assoluta ed inderogabile necessità di una maggiore interazione tra le molteplici realtà che lottano sotto la bandiera della liberazione animale.

Siamo infatti convinti che il mondo dell'animalismo/antispecismo sia penalizzato da un'eccessiva frammentazione che assume una connotazione negativa nella misura in cui si traduce in mancanza di dialogo e collaborazione, o peggio in aperta ostilità.

Dal momento che ci troviamo a combattere contro forze soverchianti, con a disposizione un'immensa "potenza di fuoco" che si traduce in controllo dei media e delle istituzioni e conseguente manipola-

zione dell'opinione pubblica, è evidente che procedendo in ordine sparso senza far convergere le forze difficilmente si riusciranno a conseguire risultati significativi. Per questo motivo fin dalla nostra nascita abbiamo sempre avuto la prassi di collaborare con tutte le realtà con le quali riscontriamo comunanza di obiettivi, convinti che questa sia l'unica strada praticabile per uscire da una posizione minoritaria e raggiungere risultati concreti.

Lo scopo che ci prefiggiamo non è quello di promuovere un logo o un simbolo, o di dimostrare di essere i "primi della classe", ma di portare avanti una lotta che ci rendiamo conto essere particolarmente dura e difficile, e che per questo motivo necessita dell'apporto di tutti quelli che la condividono.

Pur promuovendo e cercando di praticare noi stessi uno stile di vita vegan, che si concretizza nel boicottaggio di qualsiasi prodotto ottenuto tramite uccisione e/o sfruttamento di esseri senzienti, siamo aperti alla collaborazione anche di chi non ha ancora fatto propria quest'etica purchè condivida i nostri presupposti teorici e i nostri obiettivi; abbiamo il massimo rispetto del percorso di crescita personale di chiunque, convinti che atteggiamenti di chiusura o inquisitori, oltre che essere deprecabili di per sé, ottengano solo l'effetto di allontanare le persone.

Chiunque si voglia unire a noi è il benvenuto, non chiediamo soldi o quote associative, ma solo la condivisione dei nostri obiettivi e un minimo di tempo da dedicare alle nostre attività: abbiamo bisogno di nuovi attivisti con il loro apporto di esperienze, idee, punti di vista, proposte, oltre che di tempo ed energie concrete. Abbiamo due pagine su facebook, una divulgativa aperta a tutti e una organizzativa riservata agli attivisti del gruppo; per qualsiasi dubbio o richiesta di chiarimento, o anche solo per uno scambio di idee ed opinioni potete scrivere al seguente indirizzo mail: azione.animalista.modena@gmail.com oppure contattarci su facebook sulla pagina del gruppo (<https://www.facebook.com/pages/Azione-ANIMALista-MOdena-AANI-MO-/386310661378937>).



LA STORIA SI RIPETE E CI TROVERA' SEMPRE ANTIFASCISTI!

La "rivoluzione" dei forconi, in stile populista e organizzata in parte da gruppi fascisti quali Forza Nuova e Casa Pound di questi giorni, non ha niente di nuovo con quanto successo in passato e che la storia ci ha consegnato come monito. Possiamo citare vari accadimenti storici che ricordano i moti di questi giorni, l'avvento del fascismo negli anni '20 simile nelle metodiche, nelle pratiche che utilizzano nelle manifestaizoni i forconi, un altro esempio è il golpe borghese organizzato dal fronte nazionale(gruppo fascista) che non vide però la concretizzazione fino in fondo in data 8/12/1970, oppure può ricordare in Chile l'avvento di pinochet.

In un periodo di crisi come questa i movimenti di estrema destra hanno saputo organizzare queste proteste cavalcando il malcontento generale, e secondo noi stanno cercando di raccogliere più consensi possibili per arrivare a roma preparati per una nuova "marcia". E' chiaro che dopo aver cacciato la casta dirigente, la loro intenzione confermata anche da Danilo Calvano, leader del movimento del 9 dicembre, è quella di instaurare uno stato di polizia ovvero una dittatura militare.

Noi non vogliamo sicuramente difendere la casta, nè tantomeno i privilegi di questi ultimi, semplicemente vogliamo attirare l'attenzione e mettere in guardia su cosa potrebbe succedere se l'estrema destra riuscisse tramite questo nuovo espediente a raccogliere molti consensi, rischiando così di avere un vero e proprio colpo di stato dall'estrema destra. Noi siamo per una rivoluzione sociale, ma sicuramente non assieme ai fascisti, e non finalizzata a imporre un nuovo regime.

La nostra rivoluzione è per un mondo di liberi e libere, per la distruzione e l'abolizione di ogni forma di autoritarismo, e la costruzione di una diversa struttra sociale, che nasca dal basso, in maniera paritaria e partecipata da tutti gli individui.

L'USI ritiene che ormai le condizioni dei lavoratori, dei pensionati e dei disoccupati sia insostenibile, la casta politica e bancaria hanno impoverito la gente e arricchito la grande borghesia industriale e finanziaria.

Causa di questa situazione è da ricercare, nell'apatia e la subordinazione elettorale dimostrata dal popolo e dalla gente in questi anni. Svegliarsi ora dopo averli legittimati in tutte le loro malefatte potrebbe essere tardi, anzi pericoloso, soprattutto se non ci si accorge di come le forze nazionaliste e reazionarie fomentino e prosperino con la sofferenza dei nullatenenti. Le scorciatoie sono solo autoritarie. E' imprescindibile che ogni lotta che portiamo avanti sia antifascista, antirazzista, antisessista ed antiautoritaria.

L'USI da sempre dice che bisogna creare legami sociali ed economici dal basso, autoorganizzandosi come forma di resistenza, autogestire le lotte ed il lavoro e solo attraverso lo sciopero generale sbarazzarsi della casta, avendo già nel sindacato e nei gruppi delle libere comuni i punti di riferimento per autogestire una nuova società libera e solidale.

NO A FORCA NUOVA! CONTRO TUTTI I FASCISMI!

**COLLETTIVO LIBERTARIO/ANARCHICO STELLA NERA
UNIONE SINDACALE ITALIANA SEZ.MODENA
SPAZIO LIBERTARIO AUTOGESTITO "LIBERA OFFICINA"
COLLETTIVO DEL MERCATO "LIBERA OFFICINA"**



MERCATO BIOLOGICO E DELLE AUTOPRODUZIONI "LIBERA OFFICINA"

L'angolo del Giornale dedicato al Mercato "Libera Officina" dove ospitiamo contributi dei vari produttori e sostenitori del progetto. In questo numero abbiamo il contributo da Mario, uno tra i primi partecipanti dal 2010...

Sono passati più di tre anni da quando nell'ottobre del 2010 io e altri abbiamo messo in piedi il "Mercatino Auto-gestito Biologico" nella sede della Libera Officina, in via del Tirassegno 7, nel quartiere Sacca di Modena.

Vorrei fare brevemente un po' di storia, per ricordare che questa esperienza, nasce dalla volontà e dall'esigenza dei militanti del sindacato U.S.I., sezione di Modena che a Libera ha la sua sede, perchè avviare l'esperienza del mercatino è una pratica di autoorganizzazione e di autogestione che sono alla base del lavoro sindacale dell'U.S.I. Vogli rimarcare questo aspetto che trova riscontro anche a Parma dove il mercatino autogestito della casa Cantoniera di Via Mantova è stato ed è sostenuto dai militanti della locale sezione dell'U.S.I.

Qui, si cerca costantemente di creare situazioni dove venga superata l'impostazione sbirresca e predatoria dello "stato" che ogni giorno sempre di più ci dimostra che pasta è fatto...non certo come la pasta del nostro pane!

Ad esempio, a Parma, vi garantisco, il pane è fatto in modo sublime da un compagno della montagna che ogni giovedì scende a valle, per portare un po' di sapore di libertà, in una città che come Modena o le vicine Reggio Emilia e Bologna annaspino nel cercare di gestire la fine dell'Impero. Anch'io da poco ho cominciato a fare il pane con il lievito madre da portare al mercatino di Libera al martedì. Sono un "novellino" in materia e mi sono reso conto che fare il pane è un'arte che si apprende pian piano, col tempo e... qui stà il bello della storia...

In questi più di tre anni, il pane al mercatino è stato portato da almeno tre partecipanti, segno che piace produrlo e la gente lo apprezza.

Anche le verdure sono distribuite da almeno tre partecipanti, un altro bel segno del fatto che la gente apprezza lavorare la terra.

Altri prodotti presenti al mercatino del martedì sono il miele, il formaggio, la frutta, la marmellate, i tortellini, poi an-

cora torte, pizze,(vegan) uova, conserva, vino, farina, pasta, caffè, e poi anche oggetti artistici e artigianali autoprodotti. Inoltre esiste uno spazio con vestiti usati e cd che si possono prendere senza lo scambio di denaro, si chiama "Ricircoliamo". Di gente ne passa e viene per vendere, comprare e scambiare. Importante è anche scambiare esperienze e saperi, gioie e delusioni.

Attualmente siamo in sei che apriamo il nostro banchetto, tutti i martedì dalle 18 alle 20.30 e da un po' di tempo, tira proprio una bella aria, grazie soprattutto all'apporto dei più giovani che hanno portato entusiasmo e nuove idee per organizzare il mercatino. Le novità in ambito di prodotti in vendita, sono i cibi vegani come le pizze, i dolci, gli hamburger, wurstel e tante altre autoproduzioni vegane.

Questo, ha significato l'arrivo di altri giovani a fare la spesa e a scambiare anche opinioni ed esperienze. Per me, che ho già passato i 50 anni è molto appagante vedere ragazzi e ragazze, occuparsi con interesse di forme organizzative e autogestitarie di questo tipo e anche, e soprattutto, di produzioni agricole ed alimentari biologiche; a loro vado dato il massimo appoggio ed aiuto, confrontandosi in modo costruttivo, aperto e solidale. Ora, chi viene a vendere dimostra di credere in quello che fa, e chi viene a comprare, apprezza.

I risultati non sono eclatanti, ma i miglioramenti sono piccoli ma costanti, il martedì sta diventando un appuntamento fisso, si sta volentieri in compagnia, si cena insieme, c'è poi l'assemblea periodica del mercatino e poi l'assemblea dello Spazio Sociale Anarchico Libera. In questo modo si rafforza ulteriormente una situazione ospitale, aperta e libertaria.

Nel 2013, con il mio banco ho partecipato qualche volta ai mercatini autogestiti a Parma, il giovedì, e di Reggio Emilia al mercoledì e in tutti e tre i luoghi ho trovato le medesime caratteristiche comuni cioè, spazi sociali ospitali, aperti e libertari, spazi sui quali si può progettare, lavorare, crescere e guardare al futuro, non più come entità singole ma collettive.

Benvenuti a tutte e tutti!

Mario



CONTRIBUTI STUDENTESCHI

MODENA

Sempre piu' spesso vengono compiuti tagli alla scuola pubblica con la conseguenza di condizioni sempre peggiori sia dal punto di vista dell'istruzione che degli edifici scolastici.

Le prove si presentano anche a Modena dove, solo per citare un caso, in un liceo crolla un pezzo di intonaco dal soffitto in testa a una studentessa. Inoltre in molti laboratori scolastici manca il materiale per poter lavorare.

Lo Stato sembra giustificare con la mancanza di fondi, ma noi continuiamo a chiederci come possano mancare fondi per questo settore di rilevante importanza quando ce ne sono per le grandi opere inutili come la Tav o l'acquisto di aerei militari F-35. Inoltre non manca mai l'immediata risposta repressiva delle scuole nei confronti degli studenti che protestano il loro dissenso per una scuola e futuro migliori su tutti i punti di vista.

Questo per far credere che cio' è sbagliato mettendolo sul piano della legalita', ovviamente quando ritorno comodo a loro. Ci vogliono subordinati alle loro regole perchè saremo un ingranaggio di questo sistema, e mentre stiamo in edifici sempre meno sicuri e con scarsa preparazione scolastica l'importante è reprimere chi si ribella a tutte queste ingiustizie.

Sappiamo benissimo gli interessi che portano chi comanda a compiere determinate scelte "

uno studente



CARPI

Il "Collettivo Studentesco Scia Kimica" nasce nel settembre del 2013, all'interno della realtà scolastica del "Liceo Fanti" di Carpi, dal desiderio di alcuni studenti, nel trovare una forma di confronto e di dibattito attivo su quelle che sono le questioni scolastiche e della vita quotidiana. Il nostro intento è quello di creare un'assemblea aperta, i cui pilastri sono l'autogestione e l'autorganizzazione, in cui non sono accettate in nessun modo forme di razzismo, sessismo e omofobia. Non intendiamo immischiarci in nessun modo e non vogliamo influenze e pressioni da nessun partito politico, dato che i principi e i metodi utilizzati nelle nostre assemblee, cercano di proporre una forma di gestione diversa da quella che ci viene presentata ogni giorno dalle nostre istituzioni. Abbiamo realizzato questo collettivo, perchè si è riscontrato l'interesse delle persone, nel voler partecipare in prima linea alla vita politica del nostro istituto, sperando che questo possa essere uno stimolo, una forma diversa di controllo, che faccia sì che le persone si accorgano che la maniera più pulita e giusta di azione politica, sia quella svolta in prima persona.

Ad oggi abbiamo portato avanti diverse lotte, siamo partiti dalla registrazione e pubblicazione (attraverso dei cartelloni informativi e facebook) dei disagi strutturali, in primis la presenza dell'amianto sui tetti, riscontrati nel nostro edificio scolastico, ottenendo il giorno dopo l'affissione dei cartelloni, la possibilità di incontro (dai risvolti più simbolici che concreti) con gli ingegneri della provincia; stiamo organizzando un'assemblea di istituto che avrà come tema "l'identità studentesca", poichè pensiamo ci sia negli studenti poca consapevolezza del fatto che essi facciano parte di una realtà scolastica, e come tali dovrebbero essere interessati alle lotte e ai progetti di cui hanno a disposizione; stiamo cercando di ottenere un'aula scolastica, ad ora utilizzata come ripostiglio o meglio come "discarica" di materiali didattici, in cui creare lo "spazio del Collettivo", perchè diciamo sia giusto che gli studenti abbiano un luogo proprio in cui creare informazione, dibattito e socialità; vorremmo formare, una volta definiti i collettivi interni ad ogni scuola di Carpi, un comitato studentesco a livello territoriale, così da rendere più forti e visibili le nostre lotte alla cittadinanza.

Ci poniamo molti obiettivi, tanti di questi forse irraggiungibili, ma quello che pensiamo sia importante per noi e per le future generazioni di studenti, è il poter ragionare, il porsi delle domande e il cercare di darsi delle risposte, senza l'intervento di forze esterne, ma attraverso l'impegno e la forza dimostrata collettivamente.

Per essere sempre informati sulle nostre attività, potete trovarci su facebook, digitando "CSSK Collettivo Studentesco Scia Kimica".

Collettivo Studentesco Scia Kimica

La casa è di chi l'abita , la terra è di chi la lavora

Liberiamo spazi, autogestiamo la città! Se non ora quando?

Apri la rubrica dedicata alla riappropriazione di spazi, terreni e abitazioni. Ogni numero visiteremo luoghi lasciati all'abbandono, terre soggette a speculazioni, case vuote che potrebbero essere date in uso a chi ne necessita, spazi che potrebbero essere utilizzati per bisogni della collettività ma che per interessi vari vengono tenuti al degrado e all'abbandono.

La nostra proposta è la liberazione e la riappropriazione di questi luoghi sottratti alla collettività, con la creazione di spazi collettivi, abitazioni autogestite e cooperative di lavoro.

- Villa Montecuccoli Autogestita -

Uno dei tanti edifici Modenesi abbandonati, una villa da oltre 4 milioni di euro in via Jacopo da Porto a Baggiovara potrà essere un nuovo spazio restituito alla città.

Costruzione di proprietà comunale lasciata vuota dal 2003, da quando la sede della scuola locale ha lasciato gli stabili. Il comune dal 2007 ha messo in vendita l'edificio visto che non ha abbastanza fondi per ristrutturare lo stabile, ma la situazione è ferma per disguidi burocratici. Nonostante anche le proteste degli abitanti vicini e degli appassionati e studiosi che vedono la Villa di grande valore storico, l'edificio che comprende una area tra giardino e struttura di 16mila metri quadri resta vuoto.

Per ora il comune continua con la manutenzione del verde e la tutela, assicurata da vari sistemi di sicurezza e soprattutto con la presenza di un custode. In sintesi i cittadini Modenesi stanno pagando per mantenere l'edificio vuoto e chiuso, quando potrebbe essere collettivamente risistemato e reso agibile per vari utilizzi di cui la città ha sicuramente bisogno.



Essendo di valore storico non indifferente potrebbe andare ad ospitare attività che non danneggino l'edificio, per esempio divenire: una scuola libertaria autogestita, uno spazio per mostre autogestite, sede per vari laboratori e attività culturali, un punto di raccolta beni di prima necessità per solidarietà a chi ne ha bisogno, uno spazio per corsi gratuiti per imparare l'italiano per facilitare l'integrazione degli stranieri, potrebbe ospitare conferenze e assemblee cittadine, insomma trasformarsi dal nulla in cui è costretto in un punto importante per l'auto-organizzazione del quartiere dove è collocato e della città. Dalla liberazione anche solo di uno spazio si dà vita ad un importante percorso che apre la strada verso la riappropriazione del territorio, la collettivizzazione delle risorse e l'autogestione e l'auto-organizzazione tra gli



individui.

Ai singoli spetta la scelta, continuare a sopravvivere in questo stato di controllo e oppressione sociale o lottare per un futuro tra liberi e libere!



Manu

NOWHITERAG

Musica e Azione si Incontrano, la rubrica musicale nata all'interno del Bollettino Stella Nera lo scorso numero, che vuole essere di diffusione e legante per tutti quei gruppi e artisti musicali che supportano le nostre iniziative e partecipano anche al di fuori dei concerti alle nostre attività. Tramite questo angolo vogliamo dare agli artisti uno spazio in più per farsi conoscere e far conoscere anche le proprie autoproduzioni musicali e allo stesso tempo venire a conoscenza anche un pò più approfonditamente di ciò che pensano e le idee che portano avanti. In questa seconda uscita della rubrica abbiamo i Modenesi NoWhiteRag che presentano il loro ultimo Lp e portano un pò di rabbia Punk Hardcore su carta!

UN PÒ DI STORIA DI QUESTO GRUPPO PER CHI NON VI CONOSCE...

Il gruppo nasce a Modena agli inizi dei 2000, dal 2003 abbiamo cominciato a registrare e a suonare in giro prendendo le cose più sul serio. Siam partiti come mille gruppi di adolescenti incazzati che han voglia di far casino e urlare e così abbian continuato fino ad oggi con alle spalle due singoli, tre Lp e una valanga di concerti in tutta Europa. La scorsa estate siam stati in tour nel sud-est dell'Asia (Singapore, Malesia e Indonesia). La formazione attuale vede me (Zanna) alla voce grug al basso, Katta' alla chitarra e cori, Marconio chitarra e seconda voce e Ancè alla batteria.



Daighdèinter

GIÀ DAL NOME, NOWHITERAG, SI DELINEA UNA FORTE VOLONTÀ A NON ARRENDERSI E A CONTINUARE A PORTARE AVANTI CIÒ IN CUI CREDETE, QUALI SONO LE MOTIVAZIONI CHE VI SPINGONO DI PIÙ A FAR VIVERE LA VOSTRA MUSICA?

Con il tempo le motivazioni credo siano cambiate e con esse anche la musica che facciamo. Ma appunto la volontà è rimasta la stessa, quella di non arrendersi ad un sistema che ti mette in ginocchio. Inizialmente il fatto di fare musica per portare un messaggio di protesta era inteso molto romanticamente con la presunzione di avere delle verità in mano e che tutto il mondo "esterno" dovesse stare ad ascoltare...ora ho una visione diversa del circostante, sarà per aver visto tanta gente passare e scomparire senza prima aver lasciato cicatrici nel nostro vissuto, ma adesso sono più disilluso e mi piace non dare niente per scontato, elaborare meglio quel che faccio/facciamo, come individuo e come band. Alla fine se dopo 10 anni di concerti non ci siamo ancora rotti i coglioni la motivazione sta nel fatto che la gente ci sta' ad ascoltare non solo a sentire, c'è partecipazione. Come scrivevo prima questa band mi ha portato dall'altra parte del mondo a condividere esperienze con gente fantastica che mai avrei incontrato e conosciuto se non avessi cominciato a suonare, questa è la benzina che mi fa continuare.

TESTI IMPEGNATI E DI VERA E PROPRIA RABBIA, URLATI DAVANTI A TANTISSIMI, DA PUNK E SPETTATORI PIÙ DISPARATI IN TUTTI QUESTI ANNI IN GIRO PER IL MONDO. IL VOSTRO TRASMETTERE RABBIA ATTRAVERSO IL PUNK/HC LO VEDETE ANCHE COME UN MEZZO PER STIMOLARE CHI VI ASCOLTA E VI SENTE A RIPRENDERE IL CONTROLLO DELLA PROPRIA VITA? LO CONSIGLIERESTE COME ANTIDOTO CONTRO LA LOBOTOMIA E IL CONTROLLO SOCIALE DI MASSA?

Bè sicuramente non è il Punk/hc a risolvere i problemi di un coglione. Se uno è un cretino lo è con o senza la cresta. Io intendo il punk come una forma di identità e attitudine, e queste cose non so se siano trasmissibili come fossero una ricetta...Molti nostri testi sono sbraitate che incitano alla ribellione a questo sistema consumista, capitalista e omologante, quindi l'intento è quello di comunicare un messaggio di reazione, ma chiaramente io non lo intendo come un "consiglio". Il punk/hc, punk anarchico o come uno vuole chiamarlo, ancor prima della musica, è un modo di fare le cose. Sia che si parli di suonare che di fare dischi/fanzine/bollettini, creare collettivi, occupare, autoprodursi ecc. si parla di una rete di persone che ci mette il cuore, non lo fa tanto per fare qualcosa come alternativa alla movida giovanile. Questo intendo io per "identità", sentirsi parte di un movimento che condivide gli stessi sentimenti di rabbia e solidarietà. Te lo dico perché mi sono sentito in famiglia con gente indonesiana che a malapena parlava inglese, ci hanno fatto vedere con orgoglio i loro posti autogestiti, le loro taz, le loro serigrafie, le loro case. Bastava guardarsi negli occhi per intendersi come se si facessero le stesse cose da anni.

SEMPRE PARTECIPATI E SOLIDALI ALLE INIZIATIVE CHE IN QUESTI ANNI LIBERA, SOVERTE E STELLA NERA HANNO MESSO IN PIEDI, NON SAREBBE PIU FACILE ANDARE A SUONARE IN UN ARCI O IN QUALCHE DISCOTECA DOVE MAGARI VI PAGANO PURE? NON AVREBBE PIU RISCONTRO ANCHE PER LE VENDITE DEI VOSTRI CD? COME MAI PREFERITE SUONARE SU PALCHI DI FORTUNA E IN CONCERTI LA CUI UNICA "PAGA" E UNA CENA E QUALCHE BEVUTA?

Credo sia un discorso di affinità, ci siamo fatti le ossa in un certo tipo di ambienti: centri anarchici, squats, posti autogestiti, taz(e quindi finisce che suoniamo spesso in situazioni del genere...ma se ci chiamano a suonare in locali o arci ci andiamo lo stesso. In questi tempi mi sembrerebbe stupido fare il contrario. Se come dicevamo prima è importante portare un messaggio, per quale motivo dovrei cantarlo solo a chi già la pensa come me? Sarebbe masturbazione...detto questo anche nei locali non si prende un soldo e si vendono meno dischi che nei centri sociali, quindi, per concludere la risposta, non è certo per questo motivo che ci suoniamo...Vivere di musica è un'utopia di chi è frustrato della propria situazione di musicista mediocre. Non avendo mai avuto questa ambizione a me sta benissimo continuare a suonare prevalentemente in situazioni che vengono dal basso, è nella natura del gruppo.

I VOSTRI CD, LP, EP, SONO STATI PRODOTTI DA VOI E DA ETICHETTE AUTOPRODOTTE SPARSE PER L'EUROPA, CHE SENSO HA PER VOI L'AUTOPRODUZIONE E CHE RUOLO PUO AVERE CONTRO LE GRANDI CATENE DI COMMERCIALIZZAZIONE DELLA MUSICA?

Credo che negli ultimi 10 anni il concetto di proprietà privata perlomeno per le opere d'intelletto si sia rivoluzionato. Sto parlando di come i meccanismi di commercializzare la musica siano stati quasi totalmente distrutti dal "file sharing". Ma l'autoproduzione è un'altra cosa e se da un lato ha visto il trionfo della circolazione delle idee dall'altro ha visto il declino della manualità e della dedizione a crearsi qualcosa di reale e concreto. I nostri album sono sempre stati autoprodotti dalla mia distro "Nuclear Chaos" e da parecchie etichette autoprodotte europee, con l'intento di fare appunto cose tangibili, come stampare dei vinili...dio canel. Non voglio essere reazionario, ma sti nuovi gruppi del cazzo che curano di più la loro immagine su internet che dedicarsi a fare dei dischi mi fanno ridere...e il DIY è questo, farsi il culo ma fare qualcosa di concreto con le proprie forze e quelle di chi ti supporta. E se posso togliermi altri sassi dalle scarpe dico anche che l'idea dell'autoproduzione come qualcosa di "fatto alla cazzo" a me sta parecchio stretta. I nostri album sono co-prodotti da decine di situazioni in giro per l'Europa che funzionano bene: scambiano, spediscono e promuovono la nostra musica, è un network che non centra niente con le grandi catene di commercializzazione ma che ci permette di farci conoscere. E infatti ci chiamano a suonare continuamente in tutta europa. Tornando al "file sharing": bella storia fino a quando chi scarica tiene a mente che un gruppo non è una cartella zippata di 30 Mb...

I PEZZI CHE SCRIVETE CHE SPAZIANO DALL'ITALIANO ALL'INGLESE MI FANNO PENSARE CHE VOLETE FAR VIAGGIARE I VOSTRI CONCETTI AD UN PUBBLICO PIU ESTESO POSSIBILE. CON L'ULTIMO LAVORO SIETE ARRIVATI AL DIALETTO MODENESE COME MAI QUESTA SCELTA?

Hai colto il punto. I nostri dischi girano parecchio all'estero, soprattutto in Germania. Abbiamo sempre inserito le traduzioni o spiegazioni dei testi ma comunque se abbiamo un seguito oltralpe è per via dei pezzi in inglese, questo è un fatto. L'idea di fare un pezzo in dialetto è venuta per fare qualcosa di diverso ancora, una sfida forse. Il testo prende lo spunto dalle domande che mi faceva mio nonno diversi anni fa riguardo la mia "banda". Mi chiedeva spesso quand'è che ci poteva vedere in televisione, se facevamo soldi, perché ci conciamamo i capelli in quel modo...quindi ho pensato a un testo che spiegasse cosa significa per me suonare in un gruppo come i NoWhiteRag, come se mi rivolgersi a una persona totalmente aliena al punk, la risposta è "Dagh Deinter", cioè "dacci dentro", metticela tutta. Il dialetto rappresenta questo punto d'incontro tra generazioni diverse. Ovviamente non pretende di essere un pezzo che sia subito "digeribile" ad un pubblico di pensionati, rimane una canzone punk seppur con un taglio folk, e anche il dialetto è un po' sgangherato, tieni conto che solo in 3 del gruppo siamo veramente di Modena e comunque di provincia...quindi son sicuro che qualche modenese storcerà il naso....sticazzi!

QUALCHE DRTTA SUL VOSTRO ULTIMO LP CHE PRENDE IL NOME DAL PEZZO IN DIALETTO.

"Daghdeinter" è uscito a gennaio 2014 dopo quasi due anni di lavoro. Musicalmente parlando è più maturo, credo si senta. Si dice sempre che l'ultimo disco è il più figo, io faccio fatica a dirlo ma sicuramente è venuto parecchio bene. I testi sono elaborati, non sono due cazzate urlate e basta. C'è sempre un punto di vista particolare, di vicende personali, di tematiche sociali, di esperienze della band, o di storie raccontate per far arrivare una sensazione o un'emozione, che sia di rabbia, malinconia o disperazione. Le grafiche le ho curate io e Ancè, e dentro c'è un poster gigante disegnato da noi. Abbiamo fatto anche un'edizione limitata di 50 pezzi: un box di legno realizzato da un nostro amico falegname, che poi abbiamo serigrafato e numerato a mano con all'interno il disco, una maglietta, una bandana e una stampa xilografia fatta da me...è andata soldout in una settimana e la cosa non può che renderci orgogliosi.

COSA NE PENSATE DEL BOLLETTINO STELLA NERA? LO LEGGETE? AVETE CONSIGLI PER MIGLIORARNE LA FORMA O L'ASPETTO?

Per ora state facendo un ottimo lavoro e spero che duri a lungo, quindi tenete duro. L'idea è ottima e i contenuti interessanti. Per migliorarlo vi direi di ridurre il formato per usare meno carta e curare un po' di più la grafica

DUE RIGHE PER CHIUDERE L'INTERVISTA... Grazie a Stella Nera per lo spazio. Un abbraccio [Zanna]

PER CHI NON FOSSE AL CORRENTE "DAGHDEINTER", ULTIMO VINILE DEL GRUPPO, E DISPONIBILE TUTTI I MARTEDI AL MERCATO LIBERA OFFICINA NEL BANCETTO DELLA DISTRO AUTOPRODOTTA "29LUGLIO"

www.nowhiterag.com

nuclearchaos@autoproduzioni.net

[MANU]

'El Jupiter'

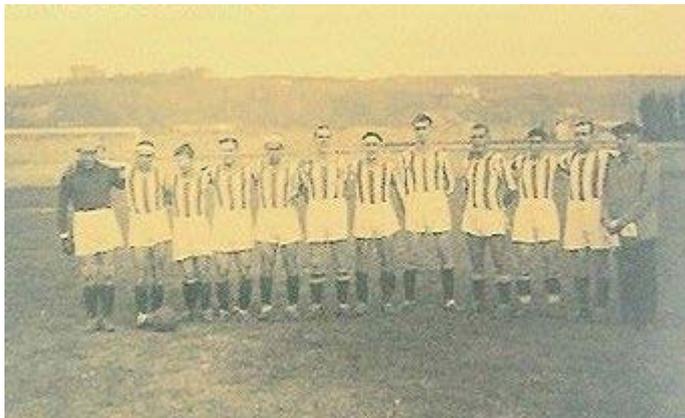
Libera A palla è lieta di presentarvi questo racconto scritto da Lorenzo Micheli.

"La Squadra di calcio degli operai che fecero la rivoluzione"

'Tout ce que je sais de plus sur à propos de la moralité et des obligations des hommes, c'est au football que je le dois' (Albert Camus)

Prima la dittatura, poi la Guerra Civile, infine l'avvento del football milionario e lo strapotere dei grandi club che si accompagna alla mercificazione della vita notturna, al lusso più ostentato e pacchiano. Oggi del vecchio stadio del club sportivo Jupiter non rimane niente, solo qualche malinconico ricordo immortalato in vecchie foto in bianco e nero. Il vecchio stadio fu demolito nel 1948 per ordine del regime di Franco, al suo posto oggi sorgono locali alla moda, le discoteche, le boutique, le spiagge per i vips.

Una lenta ma purtroppo sicura invasione quella che in pochi decenni ha cancellato gran parte dell'antica faccia proletaria di Barcellona.



La squadra dello Jupiter continua però a resistere. Il club non è più nel Poble Nou, il quartiere libertario per eccellenza che lo vide nascere, là dove da sempre più forti si levavano i clamori della sovversione. Il quartiere che sorge in riva al mare, fitto in quegli anni di fabbriche metal meccaniche, di stabilimenti tessili che si chiamano 'Tallada y Lora', Can Framis e 'La Escocesa', ma anche di sedi del sindacato anarchico, il 'barrio' che dava sicuro rifugio a chi era ricercato dalla polizia. Oggi lo Jupiter gioca a 'La Vernera', 'Carrer Agricultura' del 'barrio' di Sants Marti de Provençals, un quartiere che sorge nella periferia nord di Barcellona, là dove le strade continuano ad essere povere e i ragazzi corrono sudati su un campo da calcio polveroso, stretto tra i monotoni parallelepipedi dei casermoni di quattordici piani degli alloggi popolari.

Il 'Club Sportivo Jupiter' ha mutato di posto però non ha cessato di vivere. Un tempo era la 'Selecion Obrera' e il suo nome non significava soltanto calcio ma anche ribellione, anarchia e lotta di classe.

Il Club fu fondato il 12 maggio del 1909, non a caso lo stesso anno che vide divampare nelle strade di Barcellona la 'Semana Tragica', alla 'Cerveceria Cebrian', dove oggi c'è la trattoria 'Tio Che', da due operai inglesi, di cui uno soltanto, David Mauchan si ricorda il nome.

Per dare il nome al club, così come fecero i soci del Boca Juniors in Argentina, ci si affidò al caso.

I fondatori del club infatti, una mattina, si portarono sulla spiaggia di Mar Bella, dove ogni domenica si svolgevano gare di palloni aerostatici, quello che vinse, appunto, portava il nome di 'Jupiter'. La prima partita l'equipo che, in omaggio alla vocazione indipendentista della Catalogna, vestiva la casacca a larghe bande verticali di colore grigio e granata, la disputò sullo spalacchiato campo della 'Bota'. Proprio là dove, a partire dal freddo inverno del 1939, Francisco Franco comandò che venissero fucilati i tanti anarchici e i sindacalisti che erano rimasti in città, ad organizzare la resistenza alla sua dittatura. Ne vennero fucilati e sepolti lì in riva al mare migliaia, così tanti che ancora negli anni '50, il vento portava l'odore dolciastro e nauseabondo dei corpi in via di putrefazione. E per cancellare la memoria di quelli che vennero lì seppelliti in tombe anonime, sono stati costruiti alberghi e i palazzi del 'Foro della Cultura', un depuratore e una 'Columna della Concordia' che già nel nome suggerisce una indecente simmetria tra vittime e carnefici. La prima sede del club fu aperta sulla 'rambla del Pueblo Nuevo', nei pressi del 'carrer Pallars', vicino all'intrico di vicoli e di piazzette in cui abitavano i tanti anarchici che avevano fatto veramente di Barcellona, la 'Rosa de Foc', la città che ciclicamente insorgeva contro lo stato e i privilegi. Non è certo una casualità che i primi soci dello Jupiter furono quasi tutti anarchici che adottarono come stemma la cinque strisce con i colori dell'indipendentismo catalano, sormontate da una stella azzurra a cinque punte.

'Ero bambino negli anni '60' racconta Julio Nacarino, memoria storica del club, ex presidente, mentre fuma, avviluppato nella sua giacchetta di pelle 'la squadra era già in decadenza e Franco ci aveva tolto sia lo stemma che i nostri colori sociali, però il mito resisteva e ci affascinava. Anche oggi che giochiamo nel campionato regionale e siamo dimenticati da tutti. Senza ombra di dubbio nel 1925 siamo stati campioni di Spagna, abbiamo fatto la rivoluzione, tanti dei nostri sono finiti in carcere. Tutto questo è stato il nostro Jupiter'.

Storie lontane di un calcio differente che predicava la giustizia sociale e che oggi magari non esiste più. Si perché, mentre in 'Barca' era 'mas que un club', ma in fondo tale era soltanto per la dinamica borghesia cittadina che fin dal tempo dei Fenici, aveva preso in pugno tutta quanta la città, e l'Espanyol' era l'equipo della burocrazia castigliana paracadutata in città, lo Jupiter era invece la squadra degli 'obreros conscientes' che si organizzavano nei sindacati e nei gruppi anarchici, ma anche fondavano 'ateneos libertarios', club per naturisti, scuole di Esperanto e squadre di calcio per l'appunto.

Poi, con il passare degli anni, le connotazioni politiche del club si fecero sempre più marcate-continua Nacarino- il club si affiliò al sindacato degli anarchici, la CNT, e più tardi al 'Soccorso Rosso'. Aumentò anche il numero dei soci, agli inizi degli anni '20, erano più di duemila. Ogni domenica, il piccolo stadio di 'calle Lope de Vega', si riempiva di donne e di operai. Le tribune in legno che gli affiliati al sindacato delle 'Costruzioni' avevano levato, spesso non riuscivano a accogliere tutti gli spettatori'.

Tempi duri quelli, quando le strade e le piazze di Barcellona risuonavano del rumore sguaiato delle 'Browing' degli uomini del 'Barone', il mercenario di origine tedesca, si chiamava infatti Fritz Stalman, un uomo alto e pingue che aveva il suo covo alla 'Pedrera', una delle tante case-storiche progettate da Antoni Gaudì. L'assassino prezzolato che la Confindustria di Barcellona aveva assoldato per distruggere una volta per tutte gli anarchici e i loro sindacati.

E per gli anarchici che vivevano in città, come efficacemente scrisse uno di loro 'l'alternativa era fuggire, morire o resistere'. E tra quelli che tennero duro c'erano anche tanti soci dello 'Jupiter'. Il periodo che va dal 1917, quando il club, guarda caso lo stesso anno della Rivoluzione d'Ottobre, si proclamò campione di Barcellona e il 1925, quando lo Jupiter si insignì del titolo di campione della Catalogna prima e di tutta la Spagna, fu definito poi del 'pistolero'.

Quando centinaia di anarchici caddero 'sparati' alle spalle dagli uomini del 'Barone' o sottoposti alla 'ley de fuga' dai poliziotti del generale e governatore Severiano Martinez Anido, che aveva pubblicamente dichiarato più volte che l'avrebbe fatta finita una volta per tutte con gli anarchici e con i loro sindacati.

Nel 1923, il generale Primo de Rivera, prende il potere con l'aiuto dell'esercito e anche per lo 'Jupiter', comincia il tempo delle persecuzioni.

Dovemmo anche cambiare il nome. Il club infatti passò a chiamarsi 'Hercules'. Fu imposto anche un nuovo simbolo, più sobrio e sormontato simbolicamente da una corona reale. Molti membri del club furono incarcerati al 'Modelo' o al 'Montujich', tanti altri furono costretti alla clandestinità. Ci fu anche chi dovette fuggire in Francia, sfuggendo ai mandati di cattura e alle 'pistole' degli uomini del 'Barone'.

Nel 1924, lo stemma del club fu ritirato dalle autorità sportive su richiesta di Cristobal Fernandez, governatore civile di Barcellona 'Perché rappresenta una chiara ostentazione della bandiera separatista catalana'.

Ma la punizione non era servita a molto. Infatti, l'anno seguente, quando sul campo da calcio di Via Lope de Vega, la banda militare suonò la marcia reale, per contribuire così ai festeggiamenti che il club aveva indetti per la vittoria di campionato, tutto il pubblico si alzò in piedi a fischiare.

Scoppiò uno scandalo. In risposta il governatore mili-

tare, per non essere da meno di quello civile, scatenò un'ondata di arresti tra i soci del club.

I tifosi dello 'Jupiter' ispirarono anche i soci del Barcellona che pochi mesi dopo, in quattordicimila alla 'Escopidora' si alzarono tutti in piedi a fischiare la Marcia Reale. Appena dieci giorni dopo, il governatore Milans del Bosch chiese la sospensione per sei mesi del club perché 'desafecto' all'idea nazionale e fa dimettere Hans Gamper, lo svizzero che il 29 novembre dell'anno 1899 l'aveva fondato.

Sono tempi duri quelli, sia per gli operai ma anche per il football proletario. Scioperi, attentati e scontri a fuoco lampeggiano per tutta quanta la città: da Plaza de Catalunya alle Ramblas, dalle viuzze del 'Barrio Chino' a quelle ampie e perfettamente geometriche dell 'Ensanche'. Lo 'Jupiter' non sta certo a guardare. Nessuna stupida ipocrisia sullo 'sport che deve situarsi sempre e comunque al di sopra delle parti', il club da quale parte stare se l'è scelta fin da subito. Il club dava al movimento gran parte dei suoi incassi'- spiega sempre



l'ex presidente, senza cercare di nascondere un sorriso orgoglioso.

I soldi servivano per pagare gli avvocati, quei pochi almeno che trovavano il coraggio di difendere gli anarchici in prigione. Come Barriobero o Layret, il corpulento avvocato paraplegico che gli uomini del 'Barone' crivellano di colpi. Aiutare le famiglie dei tanti che sono rinchiusi al 'Modelo' e comprare armi per gli uomini dei 'gruppi d'azione' che rispondono colpo su colpo alla violenza delle 'pistole' degli uomini del 'Barone'. In poco tempo lo stadio fu trasformato in un arsenale. Le pistole erano smontate e nascoste nelle camere d'aria dei palloni, quando 'el equipo' andava in trasferta. 'In questo modo operai, giocatori e anarchici combattevano la loro battaglia'. Solo la caduta della monarchia e l'avvento della Repubblica, in qualche modo posero fine al massacro.

Il 25 settembre del 1931, per lo 'Jupiter' fu un giorno di festa, infatti appena uscito dal carcere, il leader dell'indipendentismo catalano, Francisco Macià, ormai vecchio, con tutti i capelli e i baffi candidi, si recò in via Lope de Vega, dove consegnò alla squadra il vecchio stemma del club, le quattro bande sormontate dalla

corona azzurra. Gli stessi colori che la dittatura aveva obbligato ad abbandonare, costringendo il club ad indossare maglie a strisce bianche e verdi, colori questi che non c'entravano nulla con la sua storia.

Macia, immortalato da un fotografo improvvisato, consegna al capitano della squadra che porta i capelli tirati all'indietro, lo stemma del club. Davanti a lui, una bambina tutta vestita di bianco, cuffietta compresa, e un bambino paffuto con la divisa da marinaretto, guardano compunti dentro l'obbiettivo. Lo 'Jupiter' poté così ricominciare a giocare con i suoi colori. Ma tutto questo durò poco. Il 19 luglio del 1936 all'alba, tutto il Pueblo Nuevo si svegliò di soprassalto al lugubre lamento delle sirene delle fabbriche. Tutti sapevano che quello voleva significare che l'esercito stava uscendo dalle caserme per occupare la città e che in tutta la Spagna stava succedendo



lo stesso.

I nostri vecchi si ricordano molto bene di quel giorno. La moltitudine si diresse al campo, erano tutti presenti, inclusi alcuni giocatori. Faceva caldo e il terreno da gioco nereggiava di uomini. Le armi scarseggiavano, però all'improvviso si cominciò a cantare. Era una vecchia melodia già cantata durante la rivolta delle Asturie. 'A Las Barricadas', alla fine, gli operai presero i fucili e si allinearono ordinatamente nello spazio compreso tra le due porte. Fu da lì, dal campo dello Jupiter, da dove uscirono per fare la rivoluzione.

Uscirono dal campo da gioco dello 'Jupiter' su due camion che erano stati parcheggiati direttamente sul campo da calcio. Prima montarono sul tetto del-

la cabina di uno dei due automezzi una mitragliatrice Hotchkiss, poi si diressero verso il centro della città, incontro ai soldati. Fino a pochi minuti prima erano stati all'interno dell'appartamento di Gregorio Jover che dà direttamente sullo stadio. E tutti loro, da Durruti ad Ascaso, da Ortiz a Garcia Oliver, a Ricardo Sanz, abitano al massimo a poche centinaia di metri di distanza. Non tutti tra di loro ritornarono, caddero infatti in quei combattimenti di strada che videro gli operai di Barcellona avere ragione dell'esercito 'golpista'. Per molti, pochi mesi dopo, si aprivano ancora una volta le porte del carcere. Per altri ci fu un esilio che durò quasi quaranta anni. Altri, troppi, finirono davanti ai plotoni di esecuzione, o toccò loro 'el vil garrote'.

La vittoria del fascismo significò anche per lo Jupiter il principio della fine, addirittura Franco cercò di far diventare il club una succursale dell' 'Espanyol', ma almeno questo gli fu in qualche modo impedito. Oggi la squadra si allena nella zona della Verneda. Arrivare lì risulta complicato. Bisogna prendere la metropolitana e poi camminare a piedi fino alla scalinata di colore grigio che porta al 'Barrio San Martin'. Lì fu esiliato il club negli anni '40 in quella che allora era aperta campagna. Le autorità franchiste intesero così sradicare la squadra di calcio dal Pueblo Nuevo, da quel quartiere da cui insistenti per anni si erano levati i clamori della rivolta e nel quale la squadra di calcio aveva le sue radici. Il 2 aprile del 1996 in una casa di riposo per anziani, proprio nei pressi de 'La Verneda', dove oggi gioca lo 'Jupiter', moriva a quasi novanta anni, Ricardo Ortiz Ramirez, l'anarchico che aveva sempre detto con orgoglio che lui era 'Figlio del Pueblo Nuevo'. Quell'uomo con l'aria da simpatica canaglia, i sottili baffi curati, era stato tante cose. Aveva fatto parte dei 'Nosotros', diretto una colonna sul fronte d'Aragona, combattuto tra i comandi dell'esercito francese, aveva anche attentato alla vita del generale Franco.

Ed era stato uno dei due uomini che nella calda notte del 18 luglio del 1936 aveva montato una mitragliatrice sul tetto di uno dei due camion che erano usciti dal terreno di gioco dello 'Jupiter' per andare a combattere contro i soldati che si erano sollevati.

Sotto le tribune, lo 'Jupiter' ha oggi la sua casa, con le bacheche che mostrano decine di trofei. Fra i quadri, le foto che ritraggono Macià, in un angolo fa mostra di sé uno stendardo polveroso, cucito dalle donne del Pueblo Nuevo che trasmette una immortalità malinconica.

'Dobbiamo dare una sistemata' confessa un ragazzino con un berretto bianco. I suoi compagni di squadra intanto portano a termine una partitella d'allenamento. Sono contenti perché questa domenica la giornata è passata bene. Hanno infatti vinto 2-0 col Sitge, nel campionato regionale.

Molti, mentre vanno a farsi una doccia, lanciano uno sguardo alle vecchie medaglie. I più giovani sorridono, c'è chi sogna di battere il 'Barca' o il 'Real', anche loro in qualche modo sognano di cambiare il mondo.



Unione Sindacale Italiana



campagna di adesione 2014

**Organizzati
con noi!**

**per difendere e
aumentare diritti
dignità e salari e
costruire una società
autogestita e libertaria!**

USI AIT

iscriviti

Per i disoccupati, i precari e studenti la tessera costa 1 euro. Per chi ha un lavoro a tempo indeterminato la tessera costa 23 euro oppure lo 0,30 % di trattenute che vanno direttamente alla Cassa Nazionale

**INVITIAMO TUTTI I GRUPPI MUSICALI A
INVIARCI UN PEZZO DEDICATO AGLI
SPAZI SOCIALI E L'AUTOGESTIONE PER LA
COMPILATION BENEFIT STELLA NERA!**

Partecipa anche tu con il tuo gruppo alla compilation benefit per sostenere le attività del collettivo stella nera. Invitiamo tutti gli artisti interessati, a contribuire dandoci un pezzo inedito o già scritto dedicato agli spazi sociali autogestiti e l'autogestione. Per chi non ha un pezzo sul genere, volesse comporlo e poi registrarlo a costo zero, mettiamo a disposizione la libera officina per registrare. Ci siamo dati come scadenza di raccolta pezzi indicativamente giugno 2014.

Chi fosse disponibile ci confermi la partecipazione contattandoci su facebook oppure inviando una mail su:
prendispazio@canaglie.org

per maggiori info e chiarimenti
contattateci!

AUTOPRODUZIONI STELLA NERA

**LIBERIAMO
GLI SPAZI!
LIBERIAMO
LA MUSICA!**



Raccolta Firme

-Lapide sull'Eccidio del 7 aprile in Piazza Grande.

-Restituzione sede storica dell'USI.

Tra la fine dell'800 e l'avvento del fascismo la componente anarchica e anarcosindacalista della società modenese era imponente.

Su di una popolazione provinciale di 250.000 abitanti la Camera del lavoro USI, anarcosindacalista, contava 17.000 aderenti.

Tante le iniziative ed i giornali fino ad arrivare all'Eccidio del 7 aprile, il furto delle mitragliatrici e gli scontri armati contro i fascisti.

Nulla a Modena ricorda questa storia gloriosa mentre esistono vie intitolate a brigate fasciste, come Monte Kosica, o lapidi a colonialisti fascisti come quella in Piazza Matteotti a Ciro Nasi.

La lapide sul 7 aprile oltre a ricordare un orribile eccidio avvenuto nella piazza principale è il legame rosso con la storia del nostro passato.

Agli inizi del 1900 la Lega di Muratori acquistò la sede di Via S. Agata al civico 14, dopo la fondazione dell'USI nel novembre 2012 la Lega Muratori aderisce all'Unione e la sede di Via S. Agata diventa la sede camerale ospitando anche i vari gruppi anarchici della città.

Dal giornale "Sempre" stampato in esilio si apprende che la sede è stata conquistata dai fascisti nel 1923.

Dal 1945 nessuno ha più richiesto la restituzione della sede.

Noi abbiamo ricostituito la sezione USI Modena nel 2005 ed è giunta l'ora di tornare in possesso di ciò che era nostro.

I TUOI SOLDI SPESI BENE

Cene Benefit alla Libera Officina

(per essere trasparenti ma non invisibili)

13 dicembre *cena benefit collettivo **Animo** 400€
gruppo animalista Modenese per sostegno attività.*

7 febbraio *cena benefit **Vegan Circus Fest** 2014 280€
festival vegano a Vignola nel mese di luglio.*

PUNTI DI DISTRIBUZIONE STELLA NERA

(Dove potete trovare il nostro giornale)

Libera Officina *Via Del Tirassegno 7 (MO)*

Il Cantuccio *Via Ramazzini (MO)*

Canapaio *Modena Via Cesare Costa (MO)*

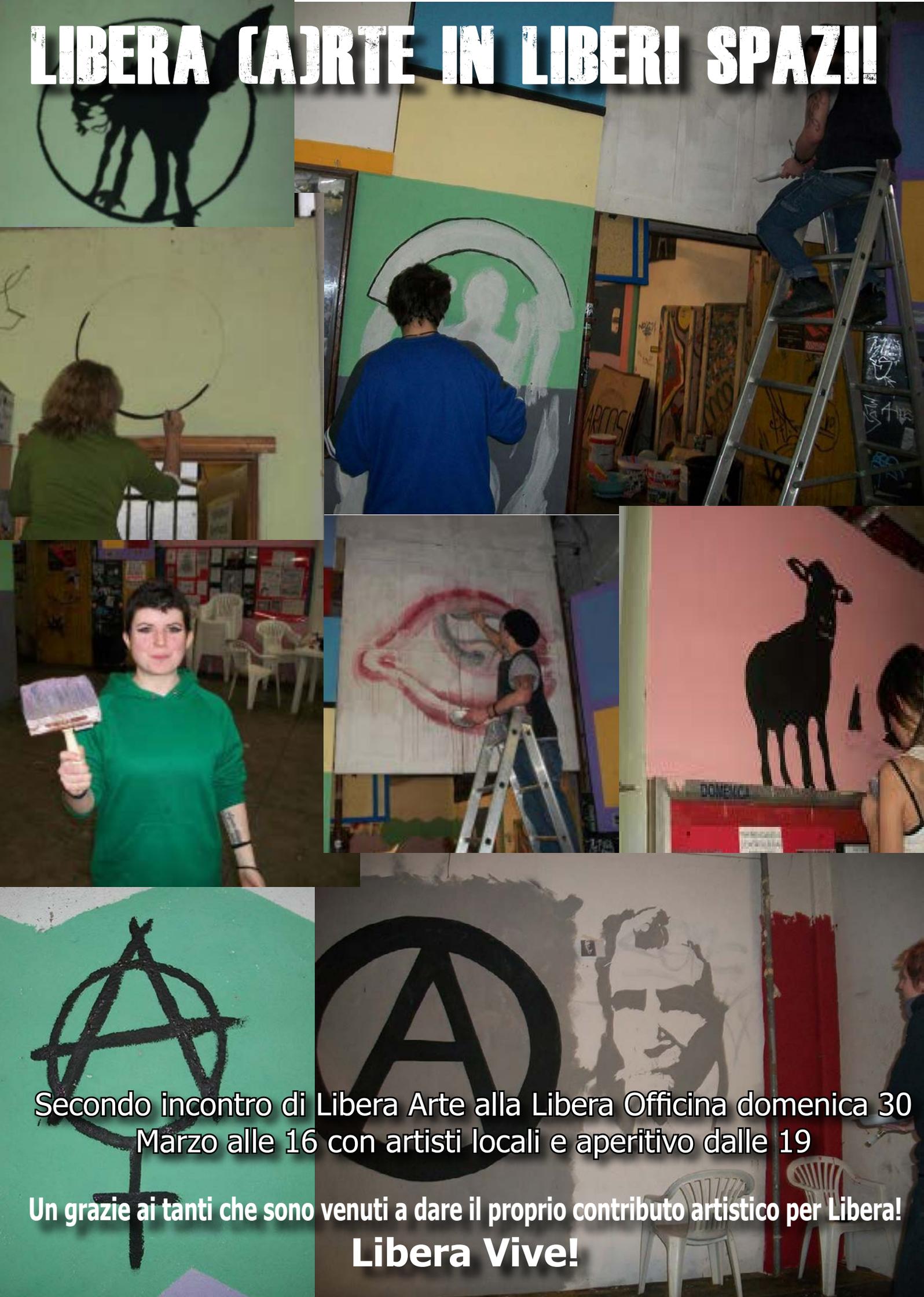
Canapaio *Sassuolo Via Matteotti (MO)*

Natural Mystic *Via Santa Chiara 7 Carpi (MO)*

Circolo Ribalta *Vignola Via Zenzano (MO)*

Cayce's lab *via carteria 26/a Modena*

LIBERA CARTE IN LIBERI SPAZII



Secondo incontro di Libera Arte alla Libera Officina domenica 30
Marzo alle 16 con artisti locali e aperitivo dalle 19

Un grazie ai tanti che sono venuti a dare il proprio contributo artistico per Libera!
Libera Vive!

OCCHIO E USTA

LA NUTRIA DEL VAJONT.

Tutti sanno che da anni Modena è diventata residenza di una nuova specie di nutria, quella del Vajont, talmente organizzata che è impegnata a scatenare alluvioni e contro cui nessun organismo a tutela del territorio, nonostante stipendi e mezzi a disposizione può opporsi.

Domenica 19 gennaio ha deciso di dare la prima stoccata intimidatoria aprendo un varco nell'argine del fiume secchia a San Matteo a nord di Modena per vedere il tempo di reazione degli organi competenti che ovviamente non hanno alcune responsabilità e comunque non l'avrebbero assunta anche se le cause fossero state altre, come i lavori della TAV molto vicini o l'incuria o altre ipotesi per nulla plausibili.

Con la nutria del Vajont non si tratta ed è possibile che la prossima stoccata sia a monte di Modena che sarebbe una vera e propria dichiarazione di guerra.

In un comunicato le nutrie si compiacciono del gesto e di aver visto di fatto una grande confusione e impreparazione dell'AIPO e della protezione civile che solo per il fatto di aver pensato alla scuola di Bastiglia come primo luogo di raccolta per eventuali sfollati, scuola che poi si è allagata, la dice lunga sulla strategia di intervento messa in atto. Nel comunicato le nutrie evidenziano anche il fatto che le popolazione fidandosi ciecamente degli "organi competenti" hanno talmente delegato ogni possibilità di controllo dei propri territori da diventare prede assai deboli.

Il comunicato termina con un bel "alla prossima" lasciando gli "organi competenti" ancora a rubare lo stipendio, ed i cittadini a sperare nella solidarietà degli altri abitanti del territorio e a contare sulle proprie forze per superare questa altra catastrofe, che si poteva evitare.

xGIOVANARDIX



MODENA STRAIGHT EDGE

25 DICEMBRE 2013

Anche per Casa Pound Parma è arrivato babbo natale, letame sparso sugli scalini davanti alla sede e "dediche" sui muri sono state lasciate in regalo ai balilla di casa pound.

A ognuno il regalo che si merita! Forse babbo natale sperava che concimandoli crescesse qualcosa anche da loro... a sarà dura!



**NO FASCISMO -
NO RAZZISMO -
NO SESSISMO**



MERCATO LIBERA OFFICINA

VIA DEL TIRASSEGNO 7, MODENA



mercato biologico e delle autoproduzioni



LIBERA MERCATO



Tutti i Martedì, dalle 18 alle 20.30, alla Libera Officina

PROSSIME INIZIATIVE ALLA LIBERA OFFICINA

MARZO

- Sabato 8** Reggae
- Venerdì 14** Cena per Mercato Ore 20
- Sabato 15** dal pomeriggio prove di teatro per il 5 aprile, prove musicali per il 7 aprile.
- Sabato 15** Matteo Borghi
- Sabato 22** pomeriggio Raccolta Firme Piazza Mazzini
- Sabato 22** Serata Studenti
- Venerdì 28** Cena a Bastiglia sottoscrizione alluvionati
- Sabato 29** pomeriggio Raccolta Firme Piazza Mazzini

MAGGIO

- Giovedì 1** Pranzo in ricordo dei martiri di Chicago +uscita n.3 Stella Nera

APRILE

- Venerdì 4** Cena+Conferenza sul 7 aprile+ Bonvicini-Benozzo
- Sabato 5** Piazza Matteotti ore 16 Spettacoli Teatrali e Musicali per il 7 aprile
- Sabato 5** a Libera serata con Dio Walzer+Dj Cello+Dj Passerotto
- Lunedì 7** Piazza Grande ore 18.30 ricordo 7 aprile
- Sabato 12** Serata benefit Matteo BorghiDJ
- Sabato 19** Serata HC
- Giovedì 24** Serata Reggae
- Venerdì 25** partecipazione alle Cucine del Popolo a Massenzatico
- Sabato 26** AnarcoPunx per Stella Nera

TUTTI I MARTEDI ALLE 21.00
ASSEMBLEA DI AUTOGESTIONE DELLA
LIBERA OFFICINA

TUTTI I VENERDI DALLE 21
ASSEMBLEA PUBBLICA DI STELLA NERA

IL GIORNALE È A-PERIODICO, ESCE QUANDO GLI VÀ!

Senza dover sottostare a scadenze temporali che possano compromettere la buona riuscita dei contenuti.

Essendo gratuito vive delle sottoscrizioni e delle iniziative di autofinanziamento che la redazione organizza.

E' in uscita finalmente, la Compilation del Centenario dell'USI, e quale data migliore di quella del ricordo dell'Eccidio del 7 aprile?

Abbiamo chiesto ai vari creativi di produrre brani sul mondo del lavoro, sulla rivolta e sull'Antimilitarismo. Il CD non è ancora pronto ma sono già arrivati interessanti contributi dai Fratelli Grimm, dai Maskara 53, dagli Ondes, dalla A Band, dagli Infamia, da Termos, da Fox e da altri, sabato 29 marzo alla Libera Officina il CD verrà presentato con vari concerti.



VENERDI' ALLE 21 ASSEMBLEA REDAZIONALE
LIBERA OFFICINA VIA DEL TIRRASEGNO 7, MO
MAIL:PRENDISPAZIO@CANAGLIE.ORG

SITO: STELLANERA.NOBLOGS.ORG FB: STELLANERA